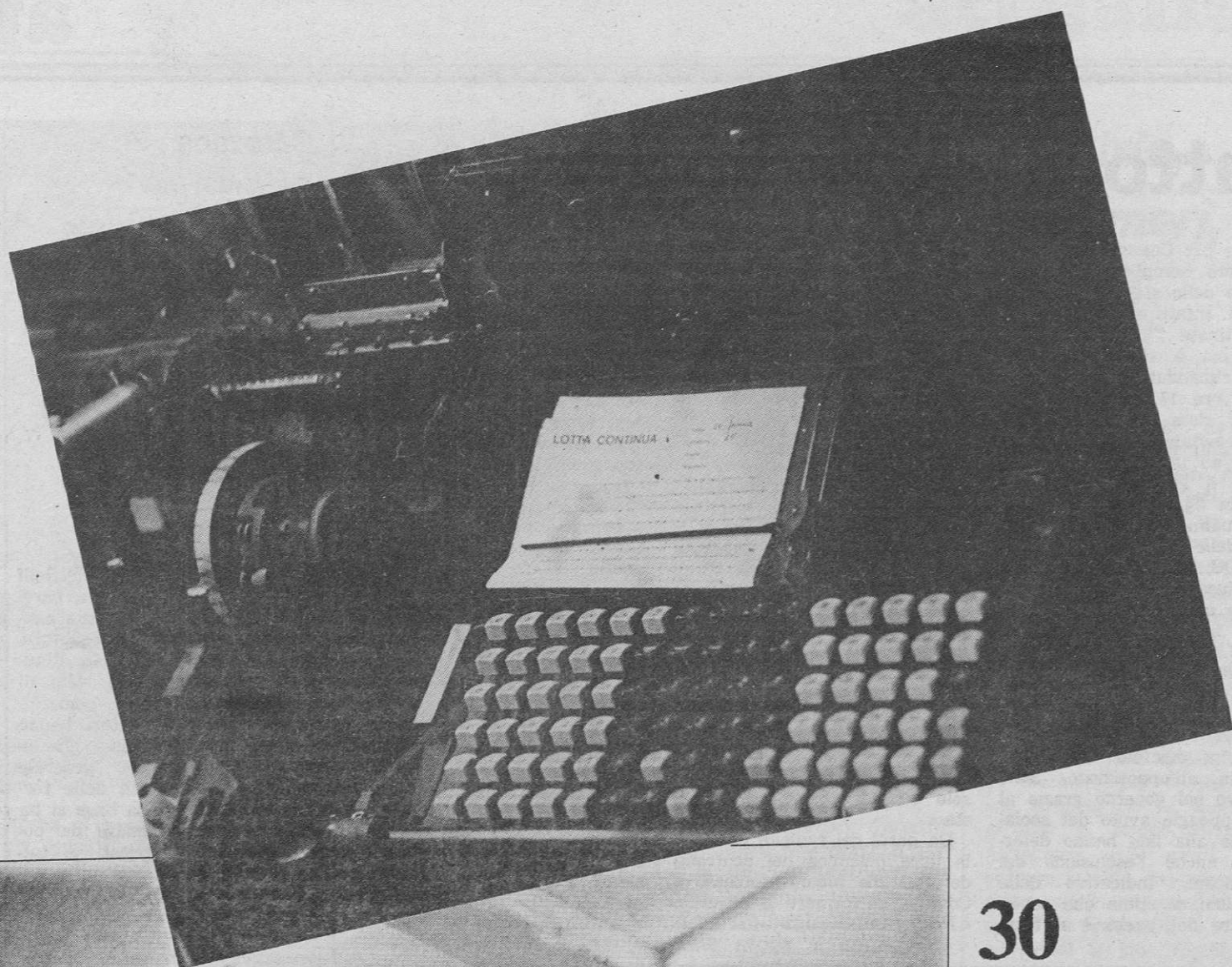




E ogni possesso è uguale: dall'industria, al campicello/dalla nave al carretto (Pier Paolo Pasolini «La religione del mio tempo»)



Perché la “macchina” continui a girare



**30
milioni
entro
agosto**

Usate
vaglia telegrafico
intestato a:
Lotta Continua,
via dei Magazzini
Generali 32-A
00154 Roma
Ufficio postale
Roma-Ostiense

Fatto il governo incolore

Anche per Cossiga non è stato lavoro semplice presentare al capo dello stato la lista dei ministri. Infatti era previsto per la mattinata l'incontro al Quirinale ma è stato successivamente rimandato al pomeriggio per le ore 17 quindi alle ore 18. La rissa sui ministeri è stata inevitabile.

Oltre ad un certo numero di tecnici, il governo non è formato da figure di primo piano ma ugualmente importanti nel gioco delle correnti soprattutto nella DC. In ogni caso Cossiga è riuscito a fare il governo incolore che Pandolfi, con tutta la sua buona volontà non era riuscito a comporre. La maggiore novità sta nel fatto che in questo governo, dopo anni di astinenza, rientrano nel giro governativo i liberali dopo aver fatto una discreta cura ricostituente all'opposizione. Sono di nuovo nel governo grazie al forte appoggio avuto dai socialisti che alla fine hanno determinato anche l'esclusione dei repubblicani. Indicativo delle espressioni di stima che sentono salire dal paese è il fatto

che tutti i partiti della maggioranza, socialdemocratici esclusi, si affannano ad affermare che loro per carità ad avere dei ministri non ci tengono proprio.

Intanto continua la discussione sulle vicende che hanno caratterizzato questa crisi e le prospettive future. In un'intervista rilasciata a «Panorama» l'on. Cicchitto della direzione del PSI si augura che, dopo questo periodo di raffreddamento, un governo a presidenza socialista abbia due caratteristiche: «La prima: che sia come si dice aperto a sinistra; cioè che riproponga il problema del PCI e lo affronti gradualmente la seconda: che si fondi su una politica di rinnovamento delle istituzioni e della politica economica.» e aggiunge che «la collaborazione con la DC è possibile solo con la presidenza socialista».

Da parte dei radicali continua la dura polemica nei confronti del PSI che hanno permesso a Cossiga di formare il governo. «Francesco Cossiga — si affer-

ma in una nota del Partito Radicale — nella qualità di ministro degli Interni in due anni cruciali, è stato uno dei principali responsabili dello sfascio dell'ordine pubblico, dell'affossamento della riforma di polizia, dell'aggravamento delle misure repressive e anticostituzionali».

Ed ora aspettiamo il congresso della DC.

Roma, 4 — Ecco la lista del nuovo governo: **Mezzogiorno:** Di Gieri; **Rapporto con il Parlamento:** Adolfo Sarti; **Per la funzione pubblica:** Giannini; **Affari Esteri:** Malfatti; **Interno:** Rognoni; **Grazia e Giustizia:** Morlino; **Bilancio:** Andreatta; **Finanze:** Reviglio; **Tesoro:** Pandolfi; **Difesa:** Ruffini; **Pubblica Pubblica:** Nicolazzi; **Agricoltura:** Marcora; **Trasporti:** Preti; **Marina Mercantile:** Evangelisti; **Poste:** Vittorino Colombo; **Industria:** Bisaglia; **Lavoro:** Scotti; **Commercio Estero:** Stamatii; **Partecipazioni Statali:** Lombardini; **Sanità:** Altissimo; **Turismo:** D'Arezzo; **Beni Culturali:** Ariosto; **Ricerca Scientifica:** Scala.

Carovana
del disarmo

Sit-in davanti alla NATO in Olanda

(dal nostro inviato)

Colonia, 4 — I giorni difficili che sono previsti per la carovana in terra di Germania hanno avuto una prima, tesa, breve anticipazione ieri in Olanda davanti alla base Nato di Brunssum. Nel tardo pomeriggio di ieri i marciatori hanno bloccato pacificamente gli ingressi del quartier generale Nato. Il comandante delle forze di sicurezza della base ci ha fatto subito circondare da poliziotti olandesi armati di tutto punto e coadiuvati da nuclei cinofili. In pratica — pur chiamandoci con flemma olandese «miei cari» ed intavolando una trattativa via megafono con la carovana — ha posto un ultimatum: lasciare liberi i cancelli entro cinque minuti o essere tutti caricati.

La risposta — all'insegna delle tecniche di temporeggiamento non violente — non può essere immediata. Seduti per terra si dibatte in quattro lingue, si propongono emendamenti, si vota ripetutamente. I poliziotti e gli ufficiali Nato perdono la pazienza. Si avvicinano i cellulari e gli agenti con i cani antimanifestazione. Chiedo ad uno di loro cosa possono fare quei cani superaddestrati. Mi risponde tutto serio: «Sa fare un casino di cose, aspetta e vedrai». Dietro la rete che circonda la base bimbi e mogli di soldati americani stanno a guardare. A una di loro chiediamo cosa pensa della manifestazione. Risponde: «Siete un branco di farabutti omosessuali, spero vi facciano a pezzi». Nel pomeriggio di oggi la carovana, dopo aver sbagliato per l'ennesima volta itinerario ed aver mancato così l'appuntamento con i compagni tedeschi che attendevano alla frontiera, arriva, passando per Aquisgrana, a Colonia. Alle 17,30 sta iniziando il corteo per le vie della città. In giro moltissima gente occupata a far le spese del sabato. Contro i pacifisti è annunciata una contromanifestazione dei marxisti leninisti.

Giorgio Boatti

Ospedale
di Spilimbergo
(Udine)

Un presidente tutto casa e lavoro

Dunque si allarga a macchia d'olio lo scandalo degli ospedali della Campania, che completi di strutture ed attrezzature, attendono da anni di essere aperti. Non solo quello di Sapri, dove la gente ha protestato bloccando la linea ferroviaria, ma anche quelli di Batipaglia, S. Angelo dei Lombardi, Sessa Aurunca.... La regione del colera e del male oscuro conta ormai dieci ospedali dimenticati in un'altra storia di aste truccate, clientelismi, finanziamenti persi per strada. Intanto dal nord produttivo del Paese giunge, confortante, un esempio di segno opposto. Accade a Spilimbergo, una cittadina ai piedi delle montagne, fra caserme e prefabbricati, poco più a nord di Pordenone. Anche lì, pare, l'ospedale non sia quel che si dice una struttura modello: interi padiglioni sono vuoti, sale operatorie giacciono imballati da anni, il lavoro si svolge spesso in condizioni malsicure e non sempre igieniche. Ma, ciò nonostante, il presidente dell'Ospedale, tale avv. Enzo Mascherin, pretore «onorario» della cittadina, pensa bene di utilizzare al massimo il bene collettivo ed il potere suo personale sotto forma di 4 dipendenti che chiama a svolgere qualche lavoretto nella villa di sua proprietà. Chiama i 4 con relativo trattore, batoniera, gli attrezzi per il bitume ed altro e, da meticoloso pretore onorario di provincia, inizia a farli lavorare. Giovedì 29 luglio, venerdì 20 e, dopo il riposo settimanale, lunedì 23: ogni giorno dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17. Una storia nella migliore tradizione delle gerarchie militari e nell'innovativo spirito del decentramento sanitario.

Una storia che non dovrebbe finire lì, grazie al Consiglio dei delegati che, saputa la cosa, l'ha immediatamente denunciata, chiedendo le dimissioni del presidente tutto casa e lavoro.

Fabrizio Panzieri ci scrive...

Chi scrive è pregiudicato per omicidio in concorso con ignoti, già in libertà provvisoria per l'evidente non sostenibilità di verdetto-farsa seguito ad una istruttoria e ad un processo-farsa; oggi, sempre chi scrive, è di nuovo sulle cronache, tra i «mostri», fa ancora notizia.

E' con fermezza e decisione che dichiaro la mia totale estraneità ai fatti di cui mi si accusa, negando qualsiasi mia partecipazione alle «unità combattenti comuniste» ed è quindi con sdegno e altrettanta fermezza che respingo e smentisco l'ignobile cumulo di menzogne frutto della fantasia di menti folli e in particolare del provocatore Bonano, di fronte al quale Pisetta impallidisce, che sta colpendo compagne e compagni inconsapevoli ed attoniti. Finché non termineranno gli interrogatori del provocatore «combattente» nessuno potrà dormire tranquillo, per tutti sarà possibile una chiamata di correttezza. Per ora, credo, non c'è da dire altro se non riaffermare il mio essere comunista e il mio diritto a sottrarmi, finché sarà possibile, a montature e macchinazioni salvaguardando la mia libertà.

Fabrizio Panzieri

Roberto Martelli ci scrive...

Rivendicando il diritto di sottrarmi, finché mi sarà possibile, alle montature ordite nei mie confronti ed affermando nel contempo la mia identità di militante comunista, smentisco qualsiasi mia partecipazione presente e passata alla esperienza politica ed organizzativa delle «Unità Combattenti Comuniste». Riservandomi di confutare punto per punto le accuse quando esse mi verranno contestate in modo preciso e circostanziato, respingo qualsiasi chiamata di correo da parte del mitomane provocatore Piero Bonano. Ritengo peraltro che chiunque sia dotato di un minimo di senso critico e di obiettività non possa non dubitare dell'attendibilità di questo sedicente combattente pentito, pronto a vendere apparentemente in modo gratuito qualunque comunista da lui conosciuto direttamente o per sentito dire.

Esprimo infine la mia piena solidarietà ai compagni ingiustamente detenuti e a quelli costretti alla latitanza a causa della brillante opera di questo provocatore e dei suoi suggeritori.

Roberto Martelli

Per la rapina al Club
Mediterranée

Arrestato un mafioso calabrese

Roma, 4 — Nuovi sviluppi nelle indagini avviate dopo la scoperta del casolare in Sabina. Il giudice Imposimato ha infatti emesso sei ordini di cattura nei confronti dei cugini Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi, ed un altro del gruppo di Vescovio ricercato e di una persona non appartenente al gruppo per sequestro di persona, nella persona di Giuseppe Ambrosio, il commerciante di carni, rapito nel giugno del '76.

Intanto, sempre in relazione all'inchiesta sulla «V.C.C.» è stato effettuato un altro arresto. Si tratta di Antonio Pesce, 30 anni, nipote del presunto boss mafioso calabrese Giuseppe Pesce, processato di recente. I carabinieri sono arrivati al Pesce in base ad elementi raccolti nel corso delle prime indagini, al materiale trovato nel casolare, alle ammissioni dei cugini Bonano, confermate anche da Ina Maria Pecchia, circa la rapina effettuata al Club Mediterranée di Nicotera, l'estate scorsa. Il Pesce avrebbe partecipato di persona alla rapina al villaggio turistico, che fruttò un centinaio di milioni in contanti, preziosi e 200 passaporti, in gran parte stranieri. Proprio questi documenti hanno fatto nascere l'ipotesi, a poche ore di irruzione nel casolare, che si poteva arrivare alla soluzione di una vicenda che la stessa magistratura calabrese aveva archiviato mesi orsono. Peraltro di fronte alla contestazione del possesso dei passaporti Piero Bonano iniziò a parlare, seguito da suo cugino e dalla Ina Maria Pecchia.

SOTTOSCRIZIONE

A. De Weiss - Milano	50.000
Una pensionata - Roma	10.000
Coll. edili - Coll. Prov. - Trento	50.000
Teresa e Giovanna - Reg. Emilia	23.000
Raccolti a Como	45.000
Giovanni Pigliaru - Sassari	20.000

Totale	198.000
Totale prec.	668.060
Totale comp.	866.060

Depositata l'istruttoria per Prima Linea

Milano, 4 — Dopo quasi un anno di istruttoria, il sostituto procuratore della repubblica Armando Spataro ha chiesto il rinvio a giudizio di 17 persone nell'ambito dell'inchiesta sull'attività del gruppo terroristico «Prima Linea» e di altre formazioni operanti sotto sigle diverse.

L'indagine giudiziaria è stata avviata nel settembre dello scorso anno, in coincidenza con l'arresto di Corrado Alunni, avvenute in un appartamento di via Negrola a Milano. Insieme ad Alunni allora fu arrestata anche Marina Zoni. Corrado Alunni ha già subito un processo per detenzione di armi. Ora, secondo Spataro, Alunni dovrebbe essere rinviato a giudizio per una serie di gravi reati collegati alle attività terroristiche del gruppo di cui faceva parte. Oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio pure le sorelle Maria e Marina Zoni, Antonio Marocco, Maria Rosa Belloni, Daniele Bonato, Pietro Guido Felice, Giannantonio Zanetti, Annamaria Granata, Sergio Bianchi, Massimo Turicchia, Paolo Klun, Maurizio Bignani, Dante Forni, Paolo Zambianchi, Albergo Carpani, Clara Giudetti.

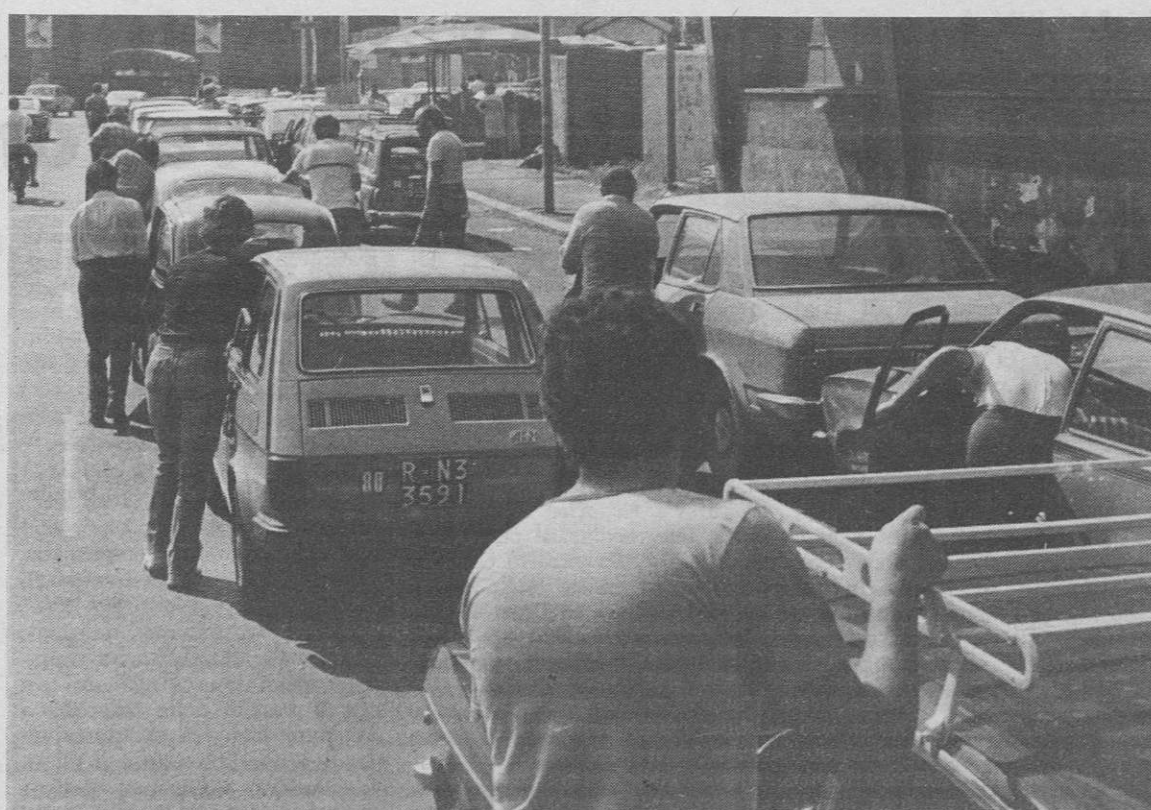
Di questi 8 sono detenuti, 6 latitanti, uno Bianchi è stato scarcerato per decorrenza di termini e due, Alberto Carpani e Clara Giudetti, sono a piede libero. Sono tutti accusati, eccetto il Bianchi, di avere costituito e organizzato bande armate, operanti sotto varie sigle, fra cui «Prima Linea», «Formazioni comuniste combattenti», ecc.

Spataro ha inoltre disposto che non si proceda nei confronti di altre 16 persone, alcune per insufficienza di prove, altre con formula piena. Infine Spataro ha deciso di non avviare azione penale nei riguardi di altre 86 persone, a carico delle quali durante le indagini, furono fatte perquisizioni, che non hanno dato però esito positivo. La requisitoria è stata depositata questa mattina a disposizione delle parti.

Incidente alla Caffero di Brescia

Brescia, 4 — Questa volta è saltato uno degli enormi trasformatori che servono per l'alimentazione degli impianti, la cui potenza è di 40 mila W. Non ci sono dubbi che solo un caso fortuito, ha permesso oggi di registrare soltanto un danno economico.

Il guasto ha comunque causato la fuoriuscita di apirolo (come il PCB ovvero diossina). Lo stesso trasformatore aveva già subito pochi anni orsono, un guasto di notevole portata.



Roma, 4 — E' terminato ieri pomeriggio lo sciopero degli autotrasportatori cisternisti. Infatti presso il ministero dell'industria, alla presenza del ministro Nicolazzi, è stata raggiunta in extremis l'intesa tra le compagnie petrolifere e gli autotrasportatori. Entro oggi e domani quindi l'erogazione della benzina e gasolio dovrebbe tornare alla normalità. Pure tornata alla normalità la situazione negli aeroporti romani, dove è terminato lo sciopero dei dipendenti della SERAM, la società che eroga il carburante negli aeroporti. Nella foto AP la coda di macchine, davanti ad un distributore a Roma

Chiusa l'emeroteca di Napoli

Il ministero delle poste e telecomunicazioni ha deciso di chiudere sine die, dopo 70 anni, l'emeroteca di Napoli: si tratta di una delle raccolte più aggiornate e complete di giornali e periodici, situata nel palazzo delle poste. L'organico è stato ridotto del 65 per cento, da 14 a 5 unità.

Ogni giorno studenti, ricercatori, semplici cittadini, consultavano le raccolte a decine. Ora il servizio consultazioni è soppresso.

Ma anche l'attigua sala-stampa è tenuta in stato di degrado. Delle quattro vecchie macchine da scrivere solo una funziona bene. A completare il quadro, vi è la chiusura della sala stampa anticipata alle ore 21. Infine il servizio di radiostampa (telex) — che solo la lotta di tecnici, giornalisti e sindacato, ha evitato fosse soppresso — sta per essere trasferito in un locale tre volte più piccolo dove non entreranno più nemmeno le due vecchie e malandate macchine da scrivere che in questi anni hanno raccontato per «Manifesto», «Lotta Continua», «Quotidiano dei lavoratori», le lotte dei disoccupati, degli operai e dei senza casa di Napoli.

Con una sola macchina da scrivere per la sala stampa, cui dovrebbero fare riferimento inviati, corrispondenti, inviati speciali, non ci si meraviglia se Napoli è tagliata fuori — con grave danno per l'occupazione e la democrazia — da tutti i maggiori avvenimenti politici e culturali, congressi, seminari, iniziative sindacali, artistiche, turistiche, sportive.

La contingenza scatta di 6 punti

La contingenza è scattata oggi di 6 punti. Lo ha stabilito la commissione per il calcolo dell'indice di scala mobile, riunitasi oggi all'Istat. La commissione ha accertato che nel trimestre maggio-giugno-luglio 1979 l'indice sindacale medio ha raggiunto quota 198,40, arrotondato a 198, contro 192 del precedente trimestre, con una differenza, appunto di 6 punti che tradotto in soldi significa un aumento di 15 mila lire in più nella busta paga.

L'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1979 è valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile (che ha registrato un aumento del 3,13 per cento) delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito.

Lo scatto della contingenza rispecchia l'andamento dei prezzi nel trimestre scorso, caratterizzato da forti tensioni inflazionistiche.

L'indice sindacale del costo della vita, in base al quale si determinano gli scatti di contingenza, ha quasi raggiunto quota 200; ciò significa che per un aumento dei prezzi di un punto percentuale si determinano due punti di contingenza.

L'ultimo azzeramento, che ha portato anche all'unificazione del valore del punto di contingenza per tutte le categorie di lavoratori in poco meno di 2.500 lire, è avvenuto nel 1974. A partire da quella data gli scatti di contingenza sono stati i seguenti:

1975: febbraio 6, maggio 3, agosto 3, novembre 2, totale 14; 1976: 3, 6, 7, 4, 20; 1977: 9, 6, 5, 4, 24; 1978: 4, 5, 6, 5, 20; 1979: 6, 8, 6, —, —.

Caso Sindona: dichiarazioni di Melzi

E' stato l'avvocato Giuseppe Melzi, parte civile nel procedimento contro Sindona, ad illustrare in una conferenza stampa a Montecitorio il disegno di legge del PDUP per un'inchiesta parlamentare sul finanziere siciliano.

Melzi ha ricordato che la costituente commissione dovrà indagare sui finanziamenti di Sindona alla DC: precisamente sui 2 miliardi pagati all'allora segretario della DC Fanfani per la nomina di Mario Barone ad amministratore delegato del Banco di Roma (la banca che, infatti, pochi mesi dopo si imbarcò in un avventuroso tentativo di salvataggio dell'impero di Sindona) e su un finanziamento di 750 milioni di lire corrisposto a cadenza mensile.

L'avvocato Melzi si era lasciato andare in precedenti occasioni, a «rivelazioni» poco attendibili. Recentemente aveva svelato il piano di Sindona per uccidere l'allora governatore della Banca d'Italia; cosa quanto mai improbabile dato l'appoggio accordato da quest'ultimo al bancarottiere di Patti. Nella sua conferenza stampa Melzi ha però suffragato le sue dichiarazioni con valide pezze d'appoggio. Ha, infine, accennato a contatti tra l'avvocato Ambrosoli, recentemente assassinato, e il questore di Palermo, Boris Giuliano, anch'esso fatto fuori mentre indagava sul giro della droga.

Angurie, cocomeri, meloni

Ancora una volta un'estate fatta di crisi governative ed istituzionali di traghetti che non partono di caselli intasati. E stavolta, inutile cercare un modello, casereccio, breve e fugace momento consolatorio nella fetta d'anguria. Esistono ancora ai lati delle provinciali, lungo i viali di periferia, quei segnali d'estate, quelle costruzioni d'un tempo, un bancone ricoperto da lamiere, lo sfondo in canne, parallelepipedi di ghiaccio, le fette distese sopra un bicchiere per i coltelli ed uno straccio per le mani? Sì, esistono o, meglio, resistono. All'ingiuria delle estati, delle vacanze in città dimenticate assieme alle notti che si facevano, fra una fetta e l'altra, più brevi e più fresche, all'insulto prepotente delle mode e delle congiunture, fatti di banchi frigorifero, discoteche e fette d'anguria a 500 lire. Resistono ma il fatto è che, con l'anguria, rischi di trovarsi di fronte le preoccupazioni, le ansie ed i tormenti del nostro tempo, d'un malessere che è sovranazionale e sovragenerazionale. Non sta infuriando in Cina una polemica sui cocomeri? I dirigenti di alcune comuni agricole hanno fatto distruggere come «frutto del capitalismo» i cocomeri coltivati privatamente da alcuni contadini. Il fenomeno — cioè la distruzione dei cocomeri — è indicato come esempio del persistere di «influenze nefaste della linea politica di estrema sinistra» — cioè la banda dei quattro; inutile tentare di distinguere fra linea rossa e nera, più facile indovinare l'anguria buona accostandovi l'orecchio e dando un leggero colpetto con le nocche.

A Bagheria tre ragazzi fanno amicizia con tre ragazze, ospiti di un collegio. Una sera si fanno portare, prelevati dalla dispensa, un'anguria, due scatolette di carne, qualche panino. I carabinieri arrestano i tre ed una delle ragazze per furto e ricettazione. Particolare non secondario: il collegio si chiama «Boccone del povero». I giornali ci scrivono sopra note fra lo scandalizzato ed il divertito. Ma, badate bene, l'accento scandalizzato, oltre che sul fatto che in fondo solo di un'anguria si trattava, insiste sulla giovane età dei protagonisti. In fondo è una ragazzata... survita... fossero adulti, sì. Passa così sotto silenzio il caso della signora Mattie Schultz. Che ha scontato una giornata di reclusione a Bezar, nel Texas, per aver rubato in un supermercato alimenti per un valore di 15 dollari. Particolare non secondario: la signora Schultz ha 91 anni.

Gli USA: Aiutiamo Guatemala e Salvador

Visto che non è possibile salvare sempre capra e cavoli; dove possiamo, facciamo buon viso a cattiva sorte e salviamo i cavoli. Questa è la politica USA verso l'America Latina. Si alla democrazia, sì ai diritti civili, ma solo quando le dittature sono state sconfitte o non servono più. Finché ci sono cerchiamo di tenerle in piedi.

In una notizia Ansa di oggi si parla di una riunione ad alto livello tenuta alla Casa Bianca nel timore che la vittoria della rivoluzione Nicaraguense possa aprire la strada ad analoghi fenomeni in America Centrale. Secondo queste fonti, rappresentanti dei servizi segreti e del dipartimento della difesa hanno strenuamente sostenuto che sia il Guatemala che il Salvador sono di fronte all'imminente pericolo di una guerriglia, quindi gli Stati Uniti dovrebbero rafforzare gli apparati militari di questi due paesi, riordinando il loro tradizionale ruolo di principali fornitori di armi e « consiglieri ».

Dopo la conferma ufficiale data ieri l'altro a Washington da un portavoce del Dipartimento di Stato sull'esistenza di una trattativa fra USA ed Organizzazione per la Liberazione della Palestina, con la mediazione di alcuni paesi europei, in tutto il Medio Oriente ci si interroga sulla reale portata e sulla sostanza di questa apertura. I più preoccupati ovviamente sono gli israeliani, che hanno reagito alla dichiarazione del Dipartimento di Stato Americano con una nuova violenta aggressione contro il Sud del Libano; ed il quotidiano giordano « *Ala Roi* » scrive in una corrispondenza da Parigi che le missioni diplomatiche arabe erano state preavvertite da non meglio precisati « ambienti autorizzati europei » di una « possibile invasione militare israeliana nel Libano meridionale » e che tale operazione avrebbe lo scopo di « impedire l'apertura di un dialogo tra USA ed OLP ». Ma nonostante i raids militari di Tel Aviv, il dialogo sembra ormai ben avviato. Secondo il quotidiano libanese filo-palestinese « *Al Liwa* » il senatore americano Paul Findley, che prossimamente si recherà a Beirut, avrà un incontro con Arafat, e che il loro colloquio verrà trasmesso alla

USA, Europa, OLP, Stati del Golfo:

La diplomazia va forte

la televisione americana per esporre all'opinione pubblica degli USA la posizione dell'OLP in merito ai negoziati di pace. Lo stesso quotidiano aveva scritto precedentemente che il dialogo fra USA e OLP era già cominciato attraverso intermediari, cioè la Francia, la Repubblica Federale Tedesca e l'Austria. In realtà la Francia non sembra limitarsi a ricoprire il solo ruolo di intermediario per conto degli USA. Al contrario Giscard continua ad essere molto attivo in Medio Oriente. Dopo l'Irak, pare adesso che gli sforzi della diplomazia francese si dirigano verso i paesi del Golfo.

E quale migliore diplomazia di quella dei mercanti d'armi? Secondo il kuwaitiano « *Al Quabas* », la Francia fornirà un « ombrello militare » (insomma garantirà la difesa) agli stati del

Golfo. I primi passi di questa trattativa sarebbero stati compiuti a Parigi all'inizio dell'anno con la visita del principe ereditario dell'Arabia Saudita, Fhad. Il Kuwait si sarebbe subito accodato, completando così la formazione di un nuovo schieramento di paesi moderati in Medio Oriente che va dall'Irak al Kuwait, con legami privilegiati con la Francia.

In Iran, intanto, mentre cominciano ad arrivare i primi risultati delle elezioni per l'Assemblea Costituente (secondo quanto ha dichiarato il ministero degli interni iraniano anche il Partito della Repubblica Popolare Islamica dell'ayatollah Madari avrebbe partecipato alle elezioni nonostante avesse preannunciato di astenersi), si sarebbe arrivati ad un accor-

do in Kurdistan. Lo ha dichiarato il governatore provinciale del Kurdistan generale Shaki-ba, affermando anche che gli 11.000 abitanti di Marivan, che avevano abbandonato la città per protestare contro l'arrivo delle « guardie della rivoluzione », hanno lasciato gli accampamenti dove si erano rifugiati e stanno tornando alle loro case. Secondo l'accordo le « guardie della rivoluzione » verrebbero ritirate da Marivan, ed il controllo della città verrebbe momentaneamente assunto dall'esercito.

La radio di Teheran ha annunciato oggi che l'Iran importerà d'ora in poi grano dalla Turchia e dall'Australia, rompendo così il monopolio che gli USA avevano nelle forniture di grano.



Rifugiati vietnamiti si avvicinano alla nave della marina militare USA, Orion, in missione di ricognizione per aiutare la « boat people » che ha bisogno di assistenza. Lo equipaggio dell'Orion ha riferito che la barca non è in immediato pericolo e ha « l'aria di tenere bene il mare ». Foto AP.

Dichiara il segretario del PC di Shanghai NON SI PUO' SOTTOVALUTARE L'INFLUENZA DELLA « BANDA DEI QUATTRO »

La lotta contro le posizioni dei « quattro » e di Lin Biao che doveva considerarsi conclusa nel dicembre dello scorso anno, non solo non è terminata, ma si trova di fronte a difficoltà, in quanto il « nuovo corso », si scontra con « dubbi ed aperte opposizioni ». Questa è la sostanza di informazioni ed articoli pubblicati oggi da alcuni quotidiani della capitale « *Il quotidiano del popolo* », il « *Guangmin Ribao* » (quotidiano della chiarezza) nel riportare il resoconto del segretario del PCC di Shanghai rileva che l'esponente politico ha sostenuto che a Shanghai « non si può assolutamente sottovalutare l'influenza della banda dei quattro ». Il quotidiano « *Noti-*

zie della Gioventù » a sua volta afferma che le recenti direttive « a ciascuno secondo il suo lavoro » e « responsabilizzare ogni lavoratore della campagna » — hanno incontrato difficoltà in quanto « certe persone le definivano di destra ».

Da queste note e dall'editoriale odierno del « *Quotidiano degli operai* » dove si ammettono difficili condizioni di vita per gli operai, e che queste difficoltà non possono essere risolte da un giorno all'altro.

Si capisce come questa nuova offensiva contro la « banda dei quattro » non sia che la conferma delle grosse difficoltà incontrate dal nuovo corso per affermarsi.

Dov'è Zamberletti?

Singapore, 4 — L'on. Zamberletti dovrebbe essere giunto ad Hanoi. Così è stato interpretato dall'ambasciatore italia-

no a Bangkok, Francesco Ripandelli, il mancato ritorno del commissario con l'aereo da Vientiane e il fatto che alle ore 20,30 locali non ci sia stata alcuna comunicazione in contrario. 1/1

L'ambasciatore cercherà di mettersi in contatto con l'ambasciata italiana ad Hanoi, ma le comunicazioni sono più difficili del solito per le interruzioni provocate alle linee dal tifone.

Il Laos e il conflitto indocinese

Mentre in Cambogia prosegue la guerra, si sviluppa l'insurrezione nel nord del Laos, vicino alla frontiera del Vietnam e della Cina. Pechino appoggia le forze che si oppongono al regime di Vientiane, alleato con Hanoi, facendo leva sull'antagonismo tradizionale che esiste tra le tribù delle montagne e il potere centrale. Così sono immobilizzati nel Laos almeno 50.000 soldati vietnamiti. La situazione sta peggiorando nella zona al confine con la Cina, dove i sabotaggi e le azioni di disturbo contro le forze combinate del Pathet-Lao e dell'armata vietnamita si estendono e moltiplicano, anche per le favorevoli condizioni lasciate da 15

anni di presenza dei consiglieri cinesi che si occupano di sviluppare un progetto stradale nella zona. Secondo fonti militari thailandesi la Cina ha aiutato e ridato fiato ad almeno 4.000 oppositori del potere centrale, raggruppati in una « *Divisione Lanna* ». Questa piccola armata opererebbe nelle zone settentrionali montagnose e boschive di Phong-Saly, Huas Pan (che confina anche con il Vietnam) e di Nam-Tha. Essa sarebbe principalmente costituita da membri della minoranza etnica degli atopiai laotiani, Meo e Yao. Mal assimilata, questa mino-

ranza non ha mai dato molta importanza al potere centrale né al tracciato della frontiera che corre nella loro zona; anche perché negli ultimi trenta anni sono sempre stati arruolati dai belligeranti senza aver nessun interesse proprio in gioco. I vietnamiti, che dispongono nel Laos dell'equivalente di 5 divisioni (50.000 uomini) hanno inviato le loro truppe in un settore dove si troverebbero già almeno 200 consiglieri militari sovietici.

Questi sviluppi si estendono al Laos il conflitto cino-vietnamita. Essi sono la conseguenza dell'inaspi-

mento della lotta di influenza tra Pechino e Hanoi nella regione e delle prese di posizione anticinesi del governo e del P.C. laotiano che è allineato senza alcuna riserva sulle posizioni del Vietnam (con il quale esistono delle « relazioni speciali »). Dopo le varie scararmucce diplomatiche, con espulsioni e rimaneggiamenti delle rispettive rappresentanze, oggi Vientiane e Hanoi accusano i cinesi di voler infliggere la loro « seconda lezione » militare al Laos, anello debole del complesso indocinese.

Per questo, per evitare il pericolo di dover far fronte

ad azioni di guerriglia su due fronti, il governo di Vientiane sta moltiplicando le proferte e i gesti di distensione verso il regime di Bangkok con l'intenzione di fare del Mekong, frontiera naturale tra i due paesi, un « fiume di pace e di amicizia ». Ma questa politica da « congiuntura sfavorevole » include le trattative concernenti la repressione del Partito comunista thailandese (l'ilo-cinese) che i comunisti laotiani e vietnamiti hanno abbandonato, nonché i circa 500.000 rifugiati laotiani, dei quali la Thailandia vorrebbe caldamente sbarazzarsi. (da un articolo del corrispondente di Le Monde nel Sud-Est asiatico del 3 agosto 1979)

donne

**I CONCORSI
DI BELLEZZA
CONTINUANO A TROVARE
DISPONIBILI
MOLTE RAGAZZE**

Miss è bello?

Capo d'Orlando (Messina, 4 — Gran daffare per gli organizzatori dei concorsi di bellezza. Dopo, a dire il vero inglorioso con corso per l'elezione di «Miss Universo» a Perth in Australia, che si è concluso con il crollo del palco mentre le femministe alle porte si portavano appresso una mucca per simbolizzare il mercato di carne che si stava compiendo, anche da noi un po' più casarecciamente si eleggono miss.

Al concorso «La donna del Mediterraneo» che si sta svolgendo in questi giorni vicino Messina la vincitrice sarà colei che saprà conciliare meglio gli attributi fisici con una serie di prove di abilità concernenti l'arredamento, la gastronomia ed altro. Ma anche qui la cosa non è passata liscia: un gruppo di donne dell'UDI di Capo d'Orlando ha contestato con slogan e la distribuzione di un volantino la competizione condotta da Nuccio Costa. Al concorso «La donna del Mediterraneo» si arriva passando attraverso «rigide» selezioni.

La vincitrice della manifestazione «Donna di Catania» ha avuto infatti come premio il poter gareggiare per diventare «Donna del Mediterraneo». L'anno scorso, sempre a Capo d'Orlando la passerella era stata accolta nello stesso modo. C'è da aggiungere che spesso sono le aspiranti miss quelle più critiche verso il dissenso delle altre donne.

A Bagheria (PA) sei ragazzi finiscono in carcere per avere cenato a spese del «Boccone del povero»

...e il
cocomero
disse:
non sparate,
mi arrendo

Vita Panizza ha 17 anni, vive a Bagheria, un grosso centro vicino Palermo. Ma non ha una casa «normale», da tempo è ospite del «Boccone del povero» un istituto (ma dovremmo piuttosto chiamarlo orfanotrofio, gestito da suore). L'istituto è tutto femminile, le altre ragazze sono per lo più come Vita: ognuna con una storia uguale nella diversità alle spalle. Le loro azioni quotidiane sono rigidamente regolate, dopo il tramonto, neanche a dirlo, non si può più uscire. Ma fuori le grate dell'istituto c'è il golfo di Palermo con la

Ogni giorno decine di donne denunciano, molte di più rimangono in silenzio

L'ABITUDINE DI VIOLENTARE

Venceslao Angioni, di 22 anni, operaio di Pula in provincia di Cagliari, è stato condannato dal tribunale della sua città a due anni e due mesi di reclusione senza condizionale per tentata violenza carnale nei confronti di una minorenni. Il fatto per cui l'uomo è stato processato avvenne il 13 luglio scorso nella pineta di Santa Margherita di Pula dove egli cercò di violentare una ragazza di 13 anni e fu messo in fuga dalle sue urla.

La stessa cosa non è purtroppo avvenuta a Ferrara dove sette ragazzi sono riusciti invece a violentare una giovane diciassettenne, dopo aver legato il suo ragazzo per impedirgli di intervenire. I sette, Massimo Coratti di 19 anni; Sergio Bombati di 22; Graziano Travagli di 20, più altri quattro (i cui nomi non si conoscono perché minorenni) hanno successivamente minacciato di morte i due fidanzati che, terrorizzati, si sono rinchiusi in casa rifiutandosi di uscire. Solo ieri, dopo alcuni giorni, presati dai genitori preoccupati per il loro grave stato di depressione, sono riusciti a raccontare l'accaduto. Così i sette sono stati identificati dalla polizia, incriminati per violenza carnale e arrestati.

Una ragazza tredicenne ha invece trovato il coraggio di denunciare il padre, che la costringeva ad avere rapporti sessuali con lui, dopo essere fuggita di casa con il suo fidanzatino.

Il fatto è avvenuto a Trapani: Giuseppe Curiale di 46 anni, contadino, violentava la figlia da più di un anno; da qualche settimana, inoltre, la teneva chiusa in casa impedendole anche di affacciarsi alla finestra poiché aveva saputo della sua storia d'amore con un giovane del luogo.

Ma la ragazza (riuscita a fuggire con l'aiuto del fidanzato) l'ha denunciato ai carabinieri. Ora il Curiale è in carcere per incesto, violenza carnale, sequestro di persona, minacce. La moglie, da casa, lo difende affermando che da tempo soffriva di disfunzioni nervose che l'avrebbero portato a fare quello che ha fatto.

Giovanni Blasi, un camionista triestino di 40 anni, è stato fermato dalla polizia perché gravemente indiziato di tentata violenza carnale ai danni di una ragazza algerina di 22 anni.

Il camionista, dopo averle dato un passaggio nei pressi di Trieste, le avrebbe infatti offerto un caffè «drogato». La giovane caduta in uno stato di torpore, risvegliandosi si era ritrovata seminuda mentre l'uomo cercava di usarle violenza, era riuscita a fuggire scoprendo di trovarsi nei pressi del casello autostradale di Ferrara.

Le indagini avviate dalla polizia hanno portato all'identificazione di Giovanni Blasi che già due anni fa era stato denunciato in quanto indiziato di aver violentato numerose autostoppiste straniere usando lo stratagemma del caffè «drogato».

fermato alla vista di un cocomero, simbolo estivo di refettoria pregiata che merita inchiesta approfondita? Così i tre ragazzi (Nicola Tripoli, Pietro Di Maria, Filippo Vigilia) che serenamente raccontano come si è svolta la serata, finiscono in carcere all'Ucciardone con l'accusa di furto e ricettazione. E Vita? Colpevole di avere avuto voglia di una serata diversa e di essersi divertita, colpevole soprattutto di avere avuto fame è passata da un letto al «Boccone del povero» (!!) ad un letto nella camerata delle Benedettine, carcere femminile di Palermo.

AL GOVERNO VECCHIO FUNZIONA UN OSTELLO

Roma — Aperto un ostello alla casa della donna, in via del Governo Vecchio, 39 (vicino a Piazza Navona). Tutto il primo piano è stato ripulito e imbiancato, e oltre all'ostello molte camere sono agibili e pulite.

E' in programma anche la apertura di un centro di ritrovo e di uno spazio per teatro ed altre attività. L'ostello è aperto ogni mattina dalle 10,30 alle 12 per informazioni, mentre l'orario di ritorno serale viene concordato di giorno in

Roma - A Villa Maria Grazia continua la dimostrazione delle lavoratrici

Scioperare d'agosto

Continua il picchettaggio delle lavoratrici della casa di cura romana di ostetricia e ginecologia «Villa Maria Grazia» da diciassette giorni in sciopero contro il licenziamento da parte del consiglio di amministrazione di sei di esse. Sotto un sole cocente, giorno e notte, una ventina di donne manifestano davanti all'entrata della clinica che il proprietario ha sbarrato con una catena per impedire loro di entrare. Questa mattina la polizia è arrivata per strappare i cartelli e i manifesti attaccati alle sbarre dei cancelli nonostante non esistesse alcun divieto di affissione, poi solo verso le 13 (per dare una patente di legalità al gesto) sono arrivati gli impiegati comunali ad affiggere alle stesse sbarre i divieti mancanti. Ma non è tutto. «La clinica — ci dice una delle manifestanti — è sorvegliata da cinque uomini con altrettanti cani. Di notte, poi, le monache si affacciano alle finestre e ci tirano contro secchi d'acqua per farci andare via».

Andremo fino in fondo: vogliamo la reintegrazione nei posti di lavoro e la ristrutturazione della clinica secondo la legge o la revoca della convenzione con la Regione».

«Inoltre, denunceremo il proprietario per fatti risalenti alla prima sera di occupazione. Infatti, mentre noi eravamo riunite all'interno dell'assemblea permanente, lui ha inviato una lettera al *Messaggero* dove ci definiva tutte puttane rinchiusi là dentro per fare l'amore di gruppo».

Intanto la richiesta di chiusura della clinica nel mese di agosto avanzata sempre dallo stesso esimo signore all'amministrazione comunale e che era stata respinta, probabilmente non avrà alcun effetto perché fittizia ispezione alle cucine. Le ha dichiarate inagibili e ha decretato la chiusura della clinica. Proprio quello che voleva il proprietario ed in aperto contrasto con le decisioni dell'amministrazione comunale. La clinica, quindi, con ogni probabilità, chiuderà in agosto.

Ancora una volta a Roma di agosto le nascite sono rimandate.

Iran

Chi tocca i capelli muore

Teheran. Dall'Iran impegnato con le elezioni continuano ad arrivare notizie non proprio legate ai suoi problemi elettorali. Ora, dopo la proibizione della promiscuità sulle spiagge e nelle piscine, l'ultimo divieto riguarda le sale di parrucchiere. «Alle donne non sarà consentito di pettinare i capelli degli uomini e questi non dovranno più occuparsi delle acconciature femminili». Così scrive oggi il «Teheran Times» precisando che il «comitato rivoluzionario competente per gli affari commerciali» ha già avvertito con una lettera l'associazione parrucchieri iraniani perché d'ora in poi venga impedito che le lavoranti tocchino capelli maschili e viceversa. Come prima i gestori di lidi balneari, ora a protestare sono i parrucchieri che, appellandosi al primo ministro Bazargan, hanno precisato che questa misura, se adottata, accrescerebbe la disoccupazione. Si ignora quale sia stata la reazione del comitato rivoluzionario che fino ad oggi appellandosi ai detti di Komeini, non si è certo lasciato commuovere dalle proteste. Non si sa, comunque, che effetto potrebbe avere la notizia rivelata dal settimanale «Espresso» il quale (partendo da un libro inedito dell'Imam di cui sostiene di essere venuto in possesso) afferma che in tempi ormai andati ben altre erano le idee del Vecchio Saggio. Infatti, nel libro intitolato «I comandamenti di Komeini», tanto per fare un solo esempio, riguardo all'omosessualità si legge: «Se un uomo fa all'amore e penetra con il prepuzio dentro una donna o un uomo, adulti o meno, davanti o dietro, anche se non raggiunge l'eiaculazione deve lo stesso fare un'abulazione». L'acqua di ieri contro il fucile di oggi.

ABORTO
POLICLINICO UMBERTO I

Il reparto riapre

Roma. Al Policlinico Umberto I, il reparto per le interruzioni di gravidanza (chiuso perché erano scaduti i contratti agli anestesisti) ha ripreso a funzionare. Il rettore dell'Università di Roma, Ruberti ha infatti firmato due contratti a termine che permetteranno agli anestesisti di riprendere la loro attività. Nei giorni scorsi le donne avevano continuato ad abortire in numero minore solo grazie a personale che aveva prestato volontariamente la propria opera. Il reparto, che ogni giorno compie circa 13 interventi al giorno rimarrà aperto tutto agosto.

Fantascienza come, perché

Negli ultimi due anni la fantascienza ha avuto un notevole rilancio in Italia, nonostante il genere narrativo sia stato soggetto a una politica di ghetizzazione, volutamente perseguita dai curatori italiani già più di venti anni fa, quando l'editoria ritenne di immetterla anche sul nostro mercato.

I primi lettori cui la fantascienza venne indirizzata nel 1952 (Urania) costituivano in gran parte una minoranza medio borghese, e quindi con un assetto ben preciso di ordine conservatore.

C'è da ritenere che proprio uno degli ostacoli principali alla diffusione della fantascienza fosse costituito da questi primi appassionati che, nonostante il tentativo di alcuni scrittori di dare un contenuto più progressista ad un futuro possibile, preferirono (come altri lettori europei, e americani in particolare) quegli autori che non uscivano dagli schemi predeterminati, che restavano ancorati ai concetti più statici e conservatori dello stato di cose presenti nella società-tipo di quegli anni.

Forse a causa di tale primo orientamento del lettore italiano troviamo chi la legge, e altri che non ne vogliono sapere e — pur nell'ignoranza del genere — ne rivendicano un concetto estremamente basso.

E dire che la fantascienza, nell'ultimo decennio, è riuscita ad imporsi producendo opere notevoli e molto vicine alle problematiche del nostro tempo. In realtà è uno dei rari campi della letteratura contemporanea (forse il solo « ramo » che abbia saputo rinnovarsi nell'ambito della crisi attuale della letteratura e della parola scritta più in generale) in cui una certa fantasia creativa — più che « immaginazione » — ha voluto mettere a nudo l'essenza dei rapporti umani, ponendoli a volte anche in discussione — sul piano personale e sociale, — e al tempo stesso ha saputo mettere in dubbio (anche solo in sottofondo) l'ordine costituito, il Potere, la morale comune.

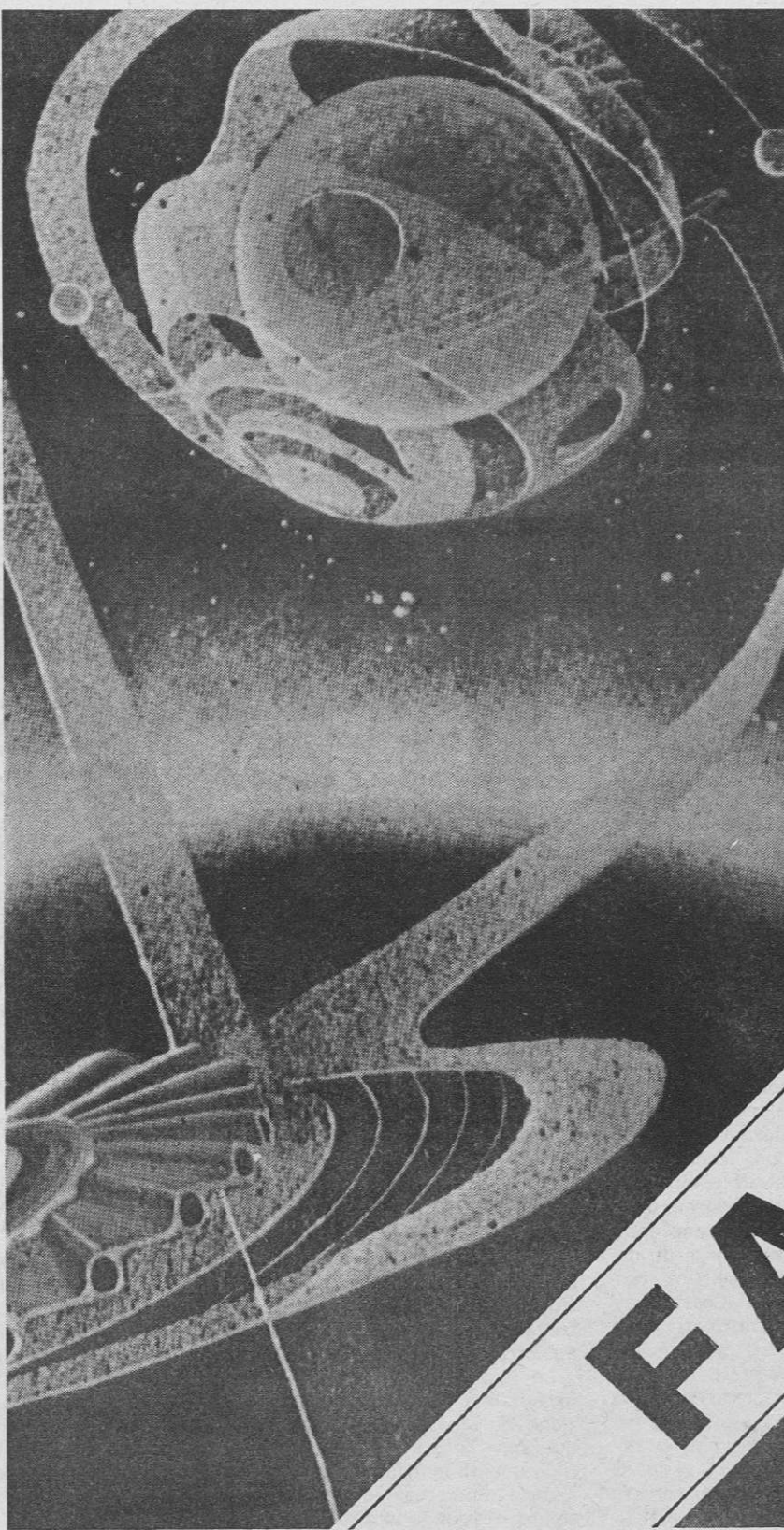
Al di là di uno sparuto gruppo di addetti ai lavori — di pseudocritici e onniscienti (rispetto al « materiale » che esaminano, sembra che non risultino all'altezza, sia per preparazione che per conoscenza professionale) — che si ritrovano un paio di volte l'anno per premiarsi tra loro e disquisire in un linguaggio la cui terminologia è spesso astrusa e incomprensibile ai più; al di là di questo non c'è altro sulla scena italiana dei cosiddetti « esperti ».

Il pubblico

Un dato comunque certo è che, dal '77 a oggi, sono comparsi nuovi strati e nuove figure di lettori. Citiamo, in proposito, dal documento di presentazione del convegno che « Un'Ambigua Utopia » (una buona rivista di discussioni sull'argomento curata da compagni) ha tenuto all'inizio del '79: « ...Una parte di questo pubblico è formata da compagni, gente con esperienza politica (e le connesse esigenze) alle spalle, giovani comunque orientati a sinistra, che esprimono, a vari livelli, bisogni che vanno nel senso del superamento dello stato di cose presenti... »

Quest'area esprime, in varie maniere (anche in modo non esplicito, « si vuol dire, per esempio nel caso di coloro che si rivolgono alla fantascienza apparentemente per puro bisogno di « evasione ») una domanda critica su ciò che legge, un'esigenza di riflessione e spesso di orientamento (evidentemente non autoritario, cioè non è disposta a prendere per oro colato quello che legge, anche se chi scrive si qualifica come compagno in un settore che finora ne ha visti pochi). Come possa soddisfare quest'esigenza, lo sappiamo bene tutti: non lo può soddisfare quasi per nulla.

Non gli serve Urania, meno ancora altre collane che comunque non offrono proprio nessun inquadramento dei testi che presentano. Ma anche nella produzione di editori più « ambiziosi » sul piano culturale (intendiamo Fanucci, Nord, Libra) non troveranno strumenti utilizzabili. Fanucci gli offre, con le introduzioni di De Turris e Fusco, docu-



menti dichiarati e riconoscibili di un innegabile revival della cultura di destra; la Libra, fluviali sproloqui autistici di Malaguti a cui nessun compagno, credo, può resistere molto oltre le 20/30 righe; la Nord, in alcune collane, esempi di una critica certo più sofisticata ma inguaribilmente malata di accademismo.

Riviste di fantascienza, in Italia, non c'è n'è. Certo, c'era « Robot ». E' stato l'unico tentativo di fornire al lettore degli elementi di inquadramento degli autori, delle correnti, delle opere, accessibili ma non superficiali. Ora « Robot » — dopo il piccolo golpe dell'editore — è ridotta solo a una rivista di antologie a buon livello, e niente più.

Ecco perché è difficile trovare il coraggio (meglio, la volontà) di insistere, oggi, su questo campo con l'intento di discuterne e farne discutere, di cercare nuove forme di critica e di espressione che possano dare corrette interpretazioni e nuovi, più positivi orientamenti dentro questa forma letteraria che è la fantascienza.

Il mercato editoriale

I dati più recenti del nostro mercato editoriale dicono che Urania vende 165.000 copie al mese; Robot, Galassia, la rivista di Asimov, Nova FS e altre hanno una media totale mensile di circa 50.000 copie; i romanzi in volume hanno invece una diffusione che si può stimare sulle 810.000 copie al mese; e il tutto per un fatturato sui 5 miliardi (al cui interno sta un giro di lavoro nero non indifferente, visto che gli editori non hanno quasi mai « messo in regola » curatori, traduttori, revisori ecc.).

Sempre sul conto degli editori va addebitato il fatto di averci fatto conoscere la fantascienza (con 20 anni di ritardo) in modo disordinato, senza una prospettiva vera e propria, con edizioni economiche (Urania) in cui, a parte la pochezza di certe traduzioni, i romanzi venivano massacrati con tagli che facevano sparire protagonisti (per esigenze di pagine), o i finali venivano cambiati (perché il lieto fine non doveva mancare).

Leggendo certe nuove traduzioni che oggi ci vengono proposte, si scopre che non solo sono alquanto diverse, ma che si tratta di opere letterarie valide; forse anche questo ha contribuito a far sì che la fantascienza non potesse conquistare un posto decoroso, in Italia.

Non ultime vanno denunciate la scandalosa politica dei prezzi, con immisione sul mercato di volumi rilegati (più ristampe che novità) a costi elevati, anziché privilegiare edizioni economiche, nonché le incredibili « presentazioni » che il possibile lettore si trova davanti, in cui non c'è limite agli elogi del capolavoro che sta per esserti... regalato.

Lo scopo di questa serie di appunti vuol essere solo di informazione, magari soffermandoci su cose già dette, ma che oggi, adesso, potremmo dovermo avere il tempo (e l'interesse) di riscoprire, se non proprio anche di discutere.

Sviluppi della fantascienza

Sappiamo tutti che la fantascienza moderna è nata, negli anni '20, come narrativa popolare americana e pertanto piena di facile ottimismo che (vestita la tuta spaziale) tendeva a coinvolgere il pubblico verso saghe avventurose

che dovevano portare (anche in appoggio all'imminente New Deal) verso un benessere maggiore e più sicuro, senza lasciare ovviamente trasparire che lo era solo per pochi borghesi. Ma, in realtà, questo ottimismo di base suona fastidioso, perché proprio la fantascienza delle origini non si affida a certe concrete possibilità — che la scienza già allora aveva — di « rivoluzionare » il futuro: si fonda solo sugli aspetti più pratici (e mitologici) di un certo tipo di tecnologia (consumistica?) di un certo tipo di tecnologia ben contenuto nei limiti precisi di una società « sana ordinata ».

Per tutti gli anni '30 continuarono storie a base di eroici astronauti, mai, tranne mostri spaziali orripilanti, di automi che non potevano derogare dalle note leggende della robotica, di voli galattici notturni interminabili.

Soltanto verso la metà degli anni '40 cominciarono ad essere superati gli schemi dell'avventura di anticipazione: fu per il contributo di autori che diedero corpo con la loro personalità, migliore forse, e soprattutto una versione più « umanistica » della fantascienza (e questo proprio mentre si preparava l'impiego bellico della prima energia nucleare).

Gli anni '50, poi, videro un maggiore impegno degli autori (fantascienza psicologica) per temi quali le catastrofi ecologiche, la sovrappopolazione, il rapporto uomo-scienza, e anche la religione, come la politica e la guerra: la radiografia dei possibili futuri.

Dagli anni '60 ad oggi possiamo sommarli, come si sia pensato di approfondire la conoscenza dei rapporti, dei sentimenti umani, usando la fantascienza come veicolo occasionale, raggiungendo anche punte notevoli nel rinnovamento del modo di costruire il romanzo, che acquisiva anche un livello letterario più elevato (ma non per questo meno comprensibile, anzi).



Temi della fantascienza, funzione critica

La fantascienza di maggior impegno è quella che in gergo viene definita «science-fiction» (aveva/ha accanto a sé una fantascienza di scarso valore: la fantascienza di «space opera», eroi fantascientifici a confronto con maghi e stregoni (Sword & Sorcery o, più i breve, Fantasy). Occorre informare chi affronta la fantascienza come sia facile, oggi più che mai, trovare anche le cose più strane e impensabili etichettate come fantascienza (orrore, fantastico, fantaspionaggio, ecc.); e, ancora, la fantascienza non ha niente a che vedere con l'ufologia, la parapsicologia e l'occultismo... La buona fantascienza — e ce n'è — può anche svolgere, attraverso la mediazione del racconto «futuro», una funzione critica, socialmente e politicamente, nei confronti del nostro attuale modello di società.

Gli autori di fantascienza che ne hanno fatto un genere di narrativa vitale e non solo con la fantascienza sociologica — si sono appropriati di questo mezzo di comunicazione per affrontare le più importanti questioni del nostro tempo. Sono situazioni, problemi, incubi che spesso la Letteratura (con la elle maiuscola) non affronta: ma che sono sempre lì, ogni giorno, davanti ai nostri occhi, in casa, sul lavoro, per la strada, sui giornali o in televisione. Sono argomenti come l'alienazione, la regressione del tipo di uomo medio che vive, la «necessità» di vivere nel benessere; la suggestione pubblicitaria usata come stru-

mento di intimidazione delle masse; il «modello imposto» dal sistema convenzionale di vita delle società capitalistiche più avanzate che istiga all'annullamento della personalità; la droga e il «libero uso» che il potere ne consente; il diritto alla sopravvivenza da parte degli emarginati, coi loro bisogni di natura personale e sociale; lo strapotere economico, politico, religioso delle multinazionali... Questi autori, i loro romanzi aperti per scrutare dentro l'uomo, esprimono una totale sfiducia in un rapporto umano — di eterna non comunicazione: non contatto — condizionato da una civiltà tanto più isolante quanto più progredita.

Ecco perché la FS non è evasione: gli scrittori che cercano di guardare il futuro e il presente senza condizionamenti, percorrono un'ipotesi che li porta a una certa conclusione e a una certa scelta politica.

Proposta di lettura

Questa breve proposta di discussione sulla FS — che varrebbe la pena di approfondire meglio (su queste pagine o in altra sede) con quanti sono interessati a seguirla, e anche con chi non lo è — non può che concludersi con una proposta di lettura. Non si tratta di una «bibliografia» o di una «guida pratica», ma piuttosto di una indicazione (senza pretese critiche o strumentali) che potrebbe aiutare in concreto quanti vogliono conoscere meglio questa letteratura.

Paolo Gigli

Bibliografia

(NOTA: Le edizioni economiche delle collane citate sono ancora abbastanza reperibili nelle bancarelle; altre ancora dal prezzo modesto sono disponibili presso gli editori: Galassia e SFBC a La Tribuna Ed., via Don Minzoni 51 - Piacenza; Robot a Armenia Ed., viale Ca' Granda 2 - Milano).

Aldiss, Brian W.: *Il lungo meriggio della terra*, Orizzonti 3, Fanucci.

Aldani, Lino: *Quando le radici*, SFBC 49, La Tribuna.

Anderson, Poul W.: *Il meglio di Poul Anderson*, Robot speciale 8, Armenia.

Asimov, Isaac: *Cronache della Galassia*, Oscar 569, Mondadori.

—: *Il crollo della Galassia centrale*, Oscar 570, Mondadori.

—: *L'altra faccia della spirale*, Oscar 571, Mondadori.

Ballard, James G.: *Deserto d'acqua*, Urania 648.

—: *Foresta di cristallo*, Fantapocket 1, Longanesi.

—: *I segreti di Vermilion Sands*, Orizzonti 9, Fanucci.

Bester, Alfred: *L'uomo disintegrato*, Urania 312.

—: *Connessione computer*, FS d'Anticipazione 7, Nord.

Bradbury, Ray: *Cronache Marziane*, Oscar 181, Mondadori.

—: *Fahrenheit 451*, Oscar 621, Mondadori.

Brunner, John: *Il gregge alza la testa*, FS d'Anticipazione 4, Nord.

Christopher, John: *L'inverno senza fine*, Galassia 46, La Tribuna.

Clarke, Arthur C.: *Preludio allo spazio*, Oscar, Mondadori.

—: *La città e le stelle*, Classici 17, Libra.

—: *Vento solare*, Robot Speciale 2, Armenia.

Coney, Michael G.: *Certi strani amici*, Galassia 232, La Tribuna.

Curtoni, Vittorio: *La sindrome lunare e A.S.*, Robot Speciale 6, Armenia.

Delany, Samuel R.: *Einstein perduto*, Bigalassia 43, La Tribuna.

Dick, Philip K.: *Cronache del dopobomba*, Urania 409.

—: *Vedere un altro orizzonte*, Tascabili 150, Bompiani.

—: *Il cacciatore di Androidi*, Galassia 152, La Tribuna.

—: *Ubik, mio signore*, Bigalassia 42, La Tribuna.

—: *L'uomo variabile*, Futuro 45, Fanucci.

—: *Scrutare nel buio*, FS d'Anticipazione 15, Nord.

Disch, Thomas M.: *Gomorra e dintorni*, Classici FS 12, Mondadori.

—: *Umanità al quinzaglio*, Galassia 212, La Tribuna.

Efremov, Ivan A.: *La nebulosa di Andromeda*, Univ. Ec. 310-311, Feltrinelli.

—: *Il cuore del serpente*, Galassia 26, La Tribuna.

Ellison, Harlan J.: *Dolorama e altre delusioni*, Cosmo 192, Ponzoni.

—: *Se il cielo brucia*, Galassia 231, La Tribuna.

Farmer, Philip J.: *Un amore a Siddo*, SFBC 53, La Tribuna.

Gunn, J. e Williamson, J.: *Un ponte tra le stelle*, Slan 1, Libra.

Harness, Charles L.: *L'odissea del superuomo*, Ritornello, Bigalassia 29, La Tribuna.

—: *Il futuro alla sbarra*, SFBC 52, La Tribuna.

Heinlein, Robert A.: *Straniero in terra straniera*, Cosmo Oro 28, Nord.

Knight, Damon F.: *Il lastrico dell'Inferno*, Futuro 44, Fanucci.

Leiber, Fritz: *Novilunio*, Slan 14, Libra.

Le Guin Ursula K.: *La mano sinistra delle tenebre*, Slan 9, Libra.

—: *I reietti dell'altro pianeta*, FS d'Antic. 6, Nord.

Lem, Stanislaw: *Pianeta Eden*, Editori Riuniti.

—: *Ritorno dall'universo*, Garzanti.

—: *Solaris*, FS d'Anticipazione 1, Nord.

Levi, Primo (con lo pseudonimo Damiano Malabaila): *Storie naturali*, Einaudi.

Malzberg, Barry N.: *Oltre Apollo*, Li-

bri di Robot, Armenia.

Martin, George R.R.: *Canzoni d'ombre e di stelle*, Robot 34, Armenia.

Matheson, Richard B.: *Tre millimetri al giorno*, Urania 774.

Moore, Ward: *Lot*, Urania 375.

Pangborn, Edgar: *Davy l'eretico*, Fantacollana 18, Nord.

—: *La compagnia della gloria*, Cosmo Argento 61, Nord.

Pohl, Frederik: *La spiaggia dei pitoni*, Cosmo Argento 68, Nord.

Pohl, F. e Kornbluth, C.: *I mercanti dello spazio*, Oscar 593, Mondadori.

—: *Gladiatore in legge*, Classici 14, Libra.

Roberts, Keith: *Pavana*, SFBC 54, La Tribuna.

—: *I tre volti del futuro*, Galassia 202, La Tribuna.

Rogoz, Adrian: *Pianeta Morphy*, Galassia 224, La Tribuna.

Sheckley, Robert: *I testimoni di Jones*, Classici 15, Libra.

—: *La decima vittima*, Oscar 448, Mondadori.

Silverberg, Robert: *Brivido crudele*, Cosmo Argento 15, Nord.

—: *Il tempo delle metamorfosi*, Orizzonti 2, Fanucci.

—: *Morire dentro*, Libri di Robot, Armenia.

—: *L'uomo stocastico*, Urania 687.

Simak, Clifford D.: *La casa dalle finestre nere*, Oscar, Mondadori.

—: *Anni senza fine*, Classici 3, Libra.

—: *Il villaggio dei fiori purpurei*, Bigalassia 9, La Tribuna.

—: *Infinito*, Classici 30, Libra.

Smith, Cordwainer: *L'uomo che comprò la terra*, Bigalassia 32, La Tribuna.

—: *Sabbie, tempeste e pietre preziose*, Classici 34, Libra.

Smith, George H.: *Il «Ponte» di quattro giorni*, Urania 778.

Sturgeon, Theodore: *Cristalli sognanti*, Classici 10, Libra.

—: *Nascita del superuomo*, Cosmo Oro 14, Nord.

—: *Venere più X*, SFBC 2, La Tribuna.

Tenn, William: *Nel migliore dei mondi*, Fantapocket 27, Longanesi.

—: *Gli uomini nei muri*, Urania 730.

Tiptree jr., James: *Racconti di un vecchio primato*, Robot 38, Armenia.

Tucker, Wilson A.: *Il lungo silenzio*, Futuro 40, Fanucci.

—: *L'anno del sole quieto*, Slan 5, Libra.

Vacca, Roberto: *Il robot e il Minotauro*, Rizzoli.

—: *Esempi di avvenire*, Rizzoli.

Van Vogt, Alfred E.: *Le armi di Isher*, Classici 5, Libra.

—: *Il meglio di A.E. Van Vogt*, Robot spec. 9, Armenia.

Watson, Ian: *La doppia faccia degli UFO*, Urania 781.

Wilhelm, Kate: *Gli eredi della Terra*, Libri di Robot, Armenia.

Wyndham, John: *Il giorno dei trifidi*, Oscar 588, Mondadori.

—: *I trasfigurati*, Slan 22, Libra.

—: *Chocky*, Urania 536.

ANTOLOGIE

Cristalli di futuro, a cura di N. Spinrad, Galassia 211, La Tribuna.

Il dio del 36° piano, a cura di Fruttero e Lucentini, Oscar 168, Mondadori.

Fantascienza della crudeltà, a cura di R. Rambelli, Lerici.

Fantascienza russa, a cura di J. Berger, Feltrinelli.

Le meraviglie del possibile, a cura di Fruttero e Lucentini, Einaudi.

Il secondo libro della fantascienza, a cura di Fruttero e Lucentini, Einaudi.

L'ombra del 2000, a cura di Fruttero e Lucentini, Omnibus, Mondadori.

Il passo dell'ignoto, a cura di Fruttero e Lucentini, Omnibus, Mondadori.

I premi Hugo, Grandi Opere n. 4, Nord.

Racconti di fantascienza, a cura di Malaguti, Cult. Politica 182, Savelli.

Ultima tappa, a cura di Ferman e Malzberg, Oscar 815, Mondadori.

DISERTATE!

Dal 15 marzo (da ben 4 mesi) Fabrizio Tanfoglio «vive» nel carcere militare di Peschiera con l'etichetta (la sola che sono riusciti a trovare) di «disertore». Questa è una delle tante vicende assurde che la nostra «democratica itaglia» riserva ai proletari che si oppongono alla barbarie di questo stato.

Fabrizio si era visto rifiutare la richiesta di Servizio Civile per «Mancanza di motivi filosofici, morali e religiosi»; la stessa richiesta, notate, che era stata riconosciuta a me senza obiezioni di sorta. Ma l'idiozia dal tarlo militare non ha logica e Fabrizio viene incarcerato dopo aver concretamente svolto, dalla data della cartolina precetto (17 gennaio), il S.C. presso il MIR di Brescia. Veniva prima addestrato in caserma con l'inganno della formalità di «una firma su una circolare» poi braccato e ammanettato dai carabinieri che si scusavano dicendo «se dipendesse da noi non lo faremmo» offrendogli un caffè tra una barzelletta e l'altra. Ma Fabrizio non ha bisogno delle vostre scuse; da sempre constatiamo il vostro rigore nell'eseguire gli ordini di incarcerazione soprattutto se riguardano proletari, da sempre sappiamo da che parte stanno le cosiddette forze al servizio del cittadino; nel '60 nel '68, nel '77 e nel '79; come dimenticare e tacere sui pestaggi subiti? Gli anni di carcere e le violenze fisiche che i proletari hanno subito e subiscono un giorno o l'altro qualcuno le sconsiglierebbe e non varranno allora né scuse né comprensione.

La vicenda di Fabrizio è oltremodo assurda in quanto tutti i partiti «democratici» hanno sostenuto e avallato la sua volontà di eseguire il S.C.; ricordiamo infatti che il Comune di Gardone V.T. e il Comune di Palazzolo (BS) hanno reso pubblica la disponibilità in un Consiglio Comunale straordinario a sostegno della scelta di Fabrizio. E' stata fatta, sempre da tutti i partiti democratici, una interpellanza parlamentare; il parlamentare democristiano Lussignoli ha fatto addirittura visita a Fabrizio dimostrando il sostegno completo. Tutto questo prima delle elezioni...

Adesso ci chiediamo perché Fabrizio è ancora in galera? E non cambiano la situazione i vari «ci dispiace ma la legge dobbiamo eseguirla» dei marescialli che «con rammarico» hanno atteso - ammanettato e recluso Fabrizio. La vostra è una assurdità ancora più plateale perché l'ingiustizia non sta solo nella legge ingiusta ma anche nell'obbedienza alla

legge ingiusta.

A chi afferma che Fabrizio è stato condannato da un tribunale militare fascista ricordo che l'attuale presidente del T. M. di Torino, ex partigiano, ha condannato un obiettore al servizio militare per motivi di coscienza alla pena di 15 mesi (un delle più basse da lui finora regalate). Dov'è andata la coscienza partigiana che ha costruito questa Italia che a poco a poco si sta germanizzando? E' con questo che io mi permetto di dire: ben venga la nuova resistenza in quanto è meglio averlo di fronte il nemico che non confuso o mascherato.

La consolazione, poi, di un presidente socialista e per giunta partigiano non aiuta molto la fiducia nelle «istituzioni democratiche»; Pertini da carcerato è diventato carceriere di giovani che, come lui un tempo, si rifiutano di imbracciare il fucile dell'esercito statale che servirà per uccidere altri proletari come loro.

O forse è avvenuta una sostituzione di persona?

Quanti sono finiti in prigione per i soli motivi di coscienza stravolti in «reati» sempre pure di opinione, perdio. Molti e troppi per un anno di presidenza socialista e partigiana, e gli arresti continuano ancora. Fabrizio Tanfoglio, Nicotri e gli altri del gruppo padovano sono solo gli esempi più plateali di gaffes che questo stato insolentemente ci propina; non dimentichiamo tutti gli obiettori al S. M. che sono reclusi nelle varie carceri di Bari, Forte Boccea, Peschiera ecc.

Mi preme sottolineare che, pur avendo metodologie opposte a quei compagni che vogliono la libertà attraverso la lotta armata, ritengo vitale e incancellabile il diritto e la libertà di esposizione di tale pensiero; chi può mai giudicare qual è il giusto? Con quale autorità lo stato incarcera per reati di opinione? Col vaglio della resistenza?

E come sopportare le contraddizioni di questa repubblica che per un Kappler lasciato libero incarcera centinaia di ventenni obiettori al s.m. (non è possibile un conteggio esatto taciuto sapientemente dal Ministro della Difesa).

Ci resta solo la certezza che questi sono i figli migliori di quest'Italia putrida; sono i figli più saggi perché lottano con una volontà che è lucida e chiara e pura. E sono tutti operai come Fabrizio, proletari e figli di partigiani.

Infine un appello: scrivete a questi compagni che stanno pagando col carcere una opposizione che è di tutti i comunisti. Giovani, finché siete in tempo: DISERTATE!

Tanfoglio Alessio

CARCERI SPECIALI
CARCERI PERIFERICI

Prendiamo spunto dalla proposta del Comitato Difesa Romano, rispetto all'esigenza di creare un punto di riferimento stabile di diffusione sul dibattito e sulle lotte all'interno dei carceri speciali e non, per contribuire al dibattito generale, ma anche e soprattutto per cercare di capire la reale funzione dei sempre più crescenti carceri periferici.

Negli ultimi anni abbiamo visto come il carcere speciale abbia assunto un ruolo primario nella strategia repressiva e preventiva degli apparati della controrivoluzione, diventando non solo luogo di annientamento psico-fisico delle avanguardie comuniste, ma anche strumento di ricatto psicologico per tutto il proletariato prigioniero.

Il trattamento differenziato, diventato prassi ordinaria di ogni direzione carceraria, prevedeva il trattamento speciale oltre che per le avanguardie comuniste, anche per i proletari cosiddetti «irrecuperabili» divenendo nello stesso tempo uno strumento di continuo terrore, esercitato in continuazione sul proletariato prigioniero normale, al chiaro fine di prevenire qualsiasi atto di insubordinazione. Alla fine dello scorso anno con l'esplosione dell'antagonismo organizzato all'interno delle carceri, assistiamo allo sgretolarsi dell'immagine efficiente e terrorista del carcere speciale. Questi luoghi che dovevano rappresentare l'antagonismo ai proletari carcerati, erano diventati centro di lotta, di dibattito e di indicazione politica per tutti i carceri. Con l'inasprirsi della repressione e della crescente criminalizzazione dell'opposizione di massa, vediamo con l'incrementarsi del numero dei militanti comunisti incarcerati, la tendenza del sistema carcerario non più a concentrare tutti in pochi carceri speciali, ma innanzi tutto a difendere il sistema del trattamento differenziato in tutti i carceri maggiori, (con l'apertura di sezioni di massima sorveglianza) e quindi a cercare di decentrare le singole avanguardie in carceri periferici, che di fatto non sono speciali, ma funzionano da tali. Su questo punto intendiamo soffermarci, per attirare l'attenzione a un possibile dibattito che sia punto di partenza per iniziative di lotta nei carceri decentrati. Noi ci troviamo rinchiusi nella casa circondariale di Lecce, ambedue decentrati con lo scopo di essere isolati da possibili situazioni di organizzazione e lotta o solo di dibattito interno. Lecce (sia il penale che il giudiziario) è sta-



to per anni insieme a molte altre situazioni carcerarie simili, un punto di riferimento per tutte le direzioni carcerarie per rinchiudere proletari ribelli, scomodi o provenienti da tentativi di evasione. In poco tempo si meritò la fama di carcere punitivo restando tutt'oggi. Prima dell'apertura degli speciali, al penale sono passate diverse avanguardie comuniste. La direzione carceraria di questa città si meritò quella certa non buona fama, in seguito a pestaggi e trattamenti particolari. Una volta (ma ancora oggi) chi metteva piede a Lecce difficilmente riusciva a ripartire. Oggi è un carcere di decentramento e allontanamento, per la sua remota posizione geografica, e nei confronti delle avanguardie comuniste ha assunto il ruolo di tutti i carceri periferici «sicuri», cioè isolamento dalla possibilità di organizzarsi con le altre avanguardie, in una situazione carceraria che per mentalità è ostile alla discussione e alla lotta. L'intero sistema di direzione del carcere ove siamo noi (giudiziario) è speciale, lo è nel trattamento interno, nelle regole, nell'impossibilità o nella estrema difficoltà a far passare tutto ciò che è estraneo allo spaccio del carcere. Ma è importante capire e da questo discutere le possibilità di organizzarsi e lottare contro l'ambiente stesso del carcere. In un giudiziario periferico è già di per sé difficile trovare disponibilità di lotta (proletari con piccole pene, giudicabili, liberanti ecc.) così le regole imposte dalla direzione, i ricatti, gli abusi delle guardie, passano senza opposizione sulla te-

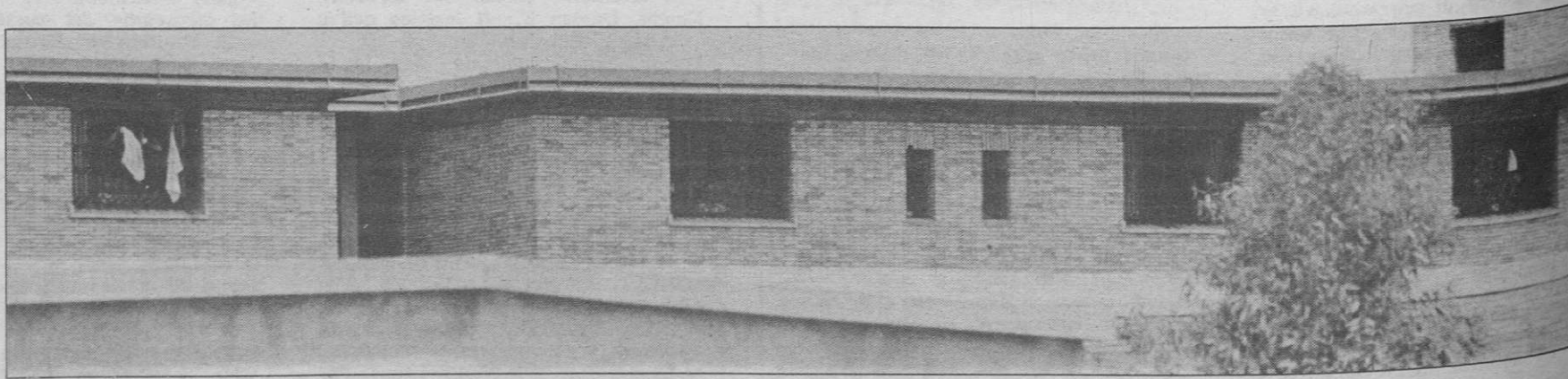
sta dei P.P. Qui i compagni vengono messi in sezione con gli altri proletari ma divisi tra loro non si ha la possibilità di avere momenti di socialità a scelta dei detenuti, mancano spazi accessibili di cultura, non esiste un cinema, né qualsiasi altra forma di svago l'aria è centrata in un unico spazio rettangolare di modestissime dimensioni. Genericamente questo carcere può essere considerato un trampolino di prova e di lancio per il carcere speciale. Qualsiasi atto di insubordinazione interno significa infatti assicurarsi la prenotazione per un Kampo speciale che preferibilmente è Favignana o Trani. Per molti P.P. come anche per le avanguardie comuniste, si tratta di un vero e proprio periodo di prova, (sperimentano cioè in che categoria definirli «recuperabili» o «irrecuperabili»). In ultima analisi noi pensiamo che sia questa la funzione predominante nel ruolo che hanno questi carceri periferici. Decentramento, allontanamento, isolamento politico, prova per classificarti; a partire da queste considerazioni, pensiamo che sia possibile iniziare a discutere e ad analizzare le altre situazioni periferiche, per ribaltare il progetto decentrativo di isolamento politico e di classificazione, per creare mobilitazione e dibattito anche in queste carceri, per scardinare con l'organizzazione dei proletari prigionieri il progetto di annientamento.

Saluti comunisti

Lecce 21-7-79

Mauro Petrelli
Elfino Mortati

Carceri



LIBRI

Nietzsche, un narcisista metereopatico

Dopo anni di silenzio quasi imbarazzato, appare contraddittorio, in pieno clima di Nietzsche-renaissance, l'approccio dell'Einaudi al pensatore tedesco. Infatti, se da una parte la casa editrice torinese ha edito un'ottima «Gaia scienza» preceduta da un saggio di Gianni Vattimo molto stimolante, dall'altra, forse per malinteso ossequio alla città che lo ospita, ha dato alle stampe una perlomeno singolare opera di Anacleto Varrecchia su «La catastrofe di Nietzsche a Torino».

Nell'analizzare appunto gli anni torinesi di N. fino al sopraggiungere della follia, l'autore parte da un presupposto di fondo inquietante già nella sua minacciosa enunciazione: «N. è una malattia... l'adoratore di N., generalmete, ha qualche problema di natura psichica, sia pure latente. Spesso è anche un fanatico: similis similis gaudet».

Muovendo da questo dato, e avvalendosi di un certo complesso eroico quasi di santa crociata personale, Verrecchia raggiunge un alto grado di professionalità nella specialità già tutta italiana dell'enumerazione delle piaghe e della lacerazione delle vesti, ricordando ossessivamente la sua dolorosa condizione di isolato sottoposto a molteplici e concentrici attacchi da parte di un club di crudeli fanatici che il tarlo della «follia» ha reso «epigoni nietz-

schiani», colpa, come a tutti è chiaro, delle più gravi.

La sua operazione su N., piena di presunto obiettivismo e ossequio alle fonti, si rivela in realtà, nel tono querulo e sentenzioso, nelle osservazioni quasi lombo-siane sulla malattia del filosofo, una ricerca di tipo tardo-positivista.

N. è ricondotto continuamente alla figura del piccolo borghese filisteo e arrivista, meschini rancori, meschine invidie e meschine ambizioni, c'è una continua denigrazione nel citarlo come «il distruttore della morale», e intanto elencarne litanie di domestici conformisti.

In alcuni punti il libro di Verrecchia ricorda quelle impietose indagini sulle discrepanze tra Uomo e Pensatore-Artista, che si credevano ormai sepolte (sul tipo cioè di quella svolta da Antonio Ranieri, il cosiddetto amico degli ultimi anni, su Giacomo Leopardi, tutta basata su una certa esterofilia ridicola del poeta, ai limiti del bozzettismo, crudele ritratto di un individuo malato che non regge alla statura dell'artista). Anche il rapporto con Lou von Salome viene ricondotto nei binari della piatta cronaca rosa: quel fruttuoso rapporto intellettuale che scaturisce dai libri della scrittrice russa (cfr. per esempio «N. una biografia intellettuale», Savelli) si riduce qui alla cronaca di una fallimentare avventura amo-

rosa di un cerebrale impotente.

Ma questo violento attacco a Nietzsche non si limita all'«uomo», si estende al «filosofo» per mezzo di una fitta trama di puntigliose sottolineature riguardo a presunte lacune culturali di N. Qualsiasi influenza culturale, quale per esempio quella di Schopenhauer, è vista da Verrecchia che evidentemente crede alla partenogenesi del pensatore nel vuoto pneumatico, come un'approvazione indebita. Ogni occasione è finalizzata alla critica addirittura, nel capitolo «N. e Wagner», l'insipienza compositiva viene travisata come insipienza critica, e tutto il dissidio tra i due spiegato con invidie e gelosie (d'altronde in campo musicale ciò che a Verrecchia più premeva sottolineare, almeno vista l'ossessiva insistenza con cui ritorna sul particolare, è la grave colpa di N. di apprezzare, come l'autore ha rilevato da sparsi accenni in alcune lettere, le operette, genere evidentemente ignominioso).

A livello di fonti Verrecchia si avvale molto dell'opera di Podach, ove N. e la sua opera sono visti solo in chiave di psicopatologia, e trasforma tutti gli interventi di maggiore rilievo dal dibattito che ferve negli ultimi anni sul filosofo tedesco. Infatti N. è analizzato, se di analisi si può parlare, come un narcisista metereopatico, fanatico cultore del proprio essere malato, enun-



ciatore querulo e fastidioso dei suoi dolori.

Tutta questa poderosa macchina di trito guardabato, che si rifa alla tradizione dell'antietzschianesimo di maniera, è inoltre condita da provincialismo giunduito e sabaudo, da un insopportabile piemontesismo che induce Verrecchia, peraltro non piemontese, a offese dichiarazioni contro chi mette in dubbio le virtù dei palazzi torinesi, delle strade, le qualità intrinseche, quasi morali, delle pasticcerie, lo spinge a pedanterie to-

ponomastiche e metereologiche, oppure a condurre ricerche d'archivio per appurare la sottile distinzione tra una finestra e un balcone, un piemontesismo infine che lo induce a porsi come l'epigono dell'inconsolabile mito della «capitale perduta».

Tullio Mulas

Anacleto Varrecchia — «La catastrofe di Nietzsche a Torino» — Ed. Einaudi.

FLASH

«Lelouch vince premio documentario turistico»

BARI:

Il documentario «Turkey», realizzato da Claude Lelouch per l'Ente Turismo Turco, ha vinto la rassegna internazionale del documentario turistico svoltasi a Ruvo di Puglia, un comune ad una quarantina di chilometri dal capoluogo. La giuria, composta da un critico cinematografico, da due giornalisti, da un docente universitario e da uno studente, ha esaminato, oltre all'opera vincente, altre cinque opere finaliste.

MOSCA:

Dal 14 al 28 agosto nella capitale sovietica si terrà l'XI Festival cinematografico Internazionale. La giuria sarà composta da Jerzy Kawalerowicz, polacco, dal francese Christian Jacques, dall'indiano Raj Kapur e dal regista italiano Giuseppe De Santis.

Il film italiano in concorso è «Cristo si è fermato ad Eboli» di Francesco Rosi, tratto dall'omonimo romanzo di Primo Levi, recentemente tradotto anche in Unione Sovietica.

«Per la prima volta R. W. Fassbinder nel circuito italiano»

ROMA:

Dopo il «caso» John Cassavetes, l'autore americano che a conclusione di una lunga emarginazione si è visto finalmente ammesso nel nostro mercato («Una moglie», «La se-

ra della prima», «I mariti»), si è ora di fronte al «caso» R.W. Fassbinder, autore fra i più noti del nuovo cinema tedesco, che sta anch'egli per entrare per la prima volta nel nostro circuito chiudendo così un periodo di ostracismo. Nonostante sia uno dei registi più prestigiosi (in questi giorni ha vinto, nell'ambito dei David, il premio «Luchino Visconti») nessun suo film, finora apparsi da noi soltanto in originale e in salette specializzate, era arrivato al grosso pubblico italiano. Ora tale lacuna sta per essere colmata. Si comincerà dal suo ultimo film «Il matrimonio di Maria Braun», primo premio al Festival di Berlino di quest'anno per l'interpretazione di Hanna Schygulla, attualmente al doppiaggio.

Quanto annuncia una nuova distributrice a livello nazionale, l'Academy Film di Roma, sorta per iniziativa dell'industriale Manfredi Traxler che ha detto di avere intenzione di valorizzare sul nostro mercato autori e cinematografie poco conosciuti (nel suo primo listino figurano, fra gli altri, anche un film australiano «Al primo chiarore dell'alba» di Ken Hannam; e un film ungherese «La lunga notte del dissenso» di Pal Gabor).

«Mi è parso madornale — ha spiegato accennando alle ragioni che l'hanno indotto a puntare su Fassbinder — il fatto che non abbia da noi ancora il riconoscimento che merita. In particolare mi hanno colpito l'individualismo e l'anar-

chia amorosa della protagonista di «Le nozze di Maria Braun». Quest'opera in Germania sta riscuotendo un grandissimo successo (si trova ai vertici degli incassi). Quindi era del tutto ingiusto che il pubblico italiano, in un momento in cui ha fame di film di veri autori, dovesse restarne allo oscuro».

Contemporaneamente al lancio del film sarà pubblicato nella nostra lingua il romanzo di Gerhard Zwerenz, da cui il film è tratto, già apparso a puntate su «Stern». Manfredi Traxler ha detto, infine, che è interessato alla distribuzione di altri film di Fassbinder, tra i quali «Un viaggio nella luce», «Roulette cinese», «Il mercante di quattro stagioni», «Effi Briest» e «Le lacrime amare di Petra von Kant».

TEATRO

TARANTO:

Avrà inizio il 6 agosto, per concludersi il 15 settembre, la stagione di manifestazioni estive che la provincia di Taranto sta per varare: «Sud Spettacolo».

Ideatore della manifestazione è Martino Carrieri, coadiuvato dall'amministrazione provinciale, con la collaborazione del «Consorzio Teatro pubblico Pugliese», del centro musicale «Valle d'Itria» e del «Centro pugliese di ricerca e formazione teatrale» di Taranto. Direttore musicale delle manifestazioni è il maestro Riccardo Saracino. «Sud Spettacolo» è strutturato

in varie sezioni: Teatro, con due appuntamenti quali l'«Antigone» di Sofocle con regia di Mario Landi e il «Truculentus» di Plauto con regia di Lorenzo Salvetti. Per il «folk», vi saranno «recital» di Otello Profazio e Toni Cosenza; per la musica, oltre al concerto-omaggio al compositore Giuliani e alle pagine scelte da «Nina pazza per amore», la pantomima «Histoire d'un Pierrot», con regia di Nucci Ladogana. Vi sono inoltre sezioni per la poesia e le arti figurative.

MUSICA

VENEZIA:

Nei prossimi giorni sarà nella città lagunare l'orchestra dei giovani della Comunità Europea (ECYO), diretta da Claudio Abbado, per l'esecuzione di due concerti: essi verranno tenuti nella chiesa di Santo Stefano e al teatro «La Fenice» il 10 e 11 agosto prossimi. L'iniziativa, oltre che dell'assessorato comunale è anche della radio televisione italiana. Il programma si articolerà con musiche di Bach, Shoenberg e Bruckner con la partecipazione — per il primo dei due concerti — del soprano Margaret Marshall, del coro dei giovani viennesi e della «voce recitante» di Maximilian Schell. Sabato 11 agosto, alla «Fenice», saranno eseguite musiche di Beethoven, Schoenberg e Stravinski. L'orchestra dei giovani della Comunità Europea ha esordito sotto la direzione del maestro Abbado, nel 1978, con una riuscita tournée europea.

«ESTATE ROMANA»

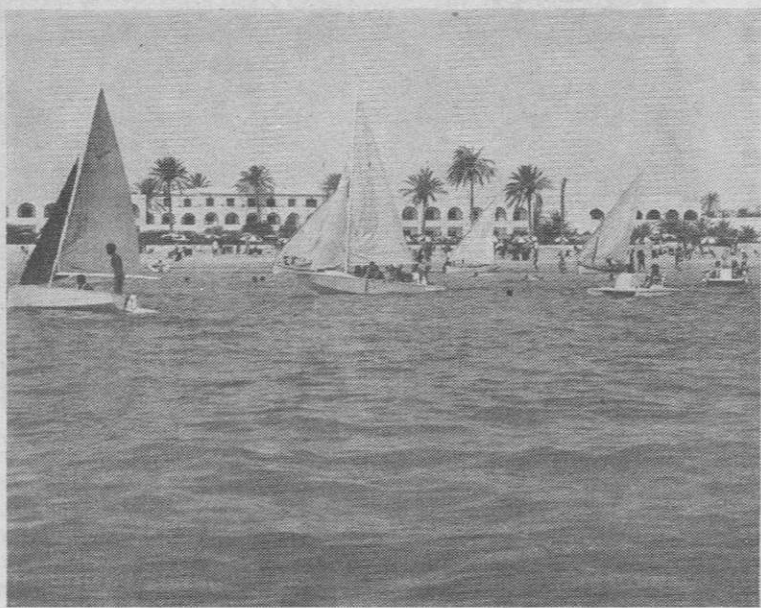
ROMA:

Proseguono con successo le iniziative dell'ente provinciale per il turismo di Roma, nell'ambito di quelle in programma per l'«Estate Romana». A Castel S. Angelo, illuminato a fiacole romane, i «Sabati dell'EPT» hanno finora registrato un'affluenza di pubblico e turisti superiore alle 10 mila unità. Calcoli prudenziali degli organizzatori indicano in 50 mila il numero di quanti assisteranno alle manifestazioni al castello fino a tutto il mese di settembre. Per quanto riguarda la «Estate sul Tevere»: hanno avuto inizio le grandi manifestazioni sulla banchina sinistra del Tevere, all'altezza di Castel S. Angelo, patrocinate oltre che dall'Ente provinciale per il turismo dal «Comune di Roma», dalla regione Lazio e dalla provincia. L'EPT interviene, tra l'altro, con cinque spettacoli di contenuto artistico, culturale e folcloristico. Circa, poi, «Tevere Estate all'Isola Tiberina»: proseguono anche qui le iniziative dell'EPT attuate in collaborazione con gli «Amici del Tevere»: concerti di musica classica, spettacoli di musica e mimo e folcloristici.

Nutrito anche il programma dell'Ente per i mesi di settembre ed ottobre, tra i quali «Gli incontri di piazza Navona» e «Arte in piazza», gare di pittura estemporanea nei punti più panoramici della città.

Una stagione all'inferno

Un'inchiesta a Jesolo sul lavoro stagionale



Piazza Brescia, nella zona centrale del Lido di Jesolo: da vanti alla sede della FISASCAT-CISL, principale nucleo di organizzazione dei lavoratori stagionali in questa zona, alcuni giovani discutono. «Io sto facendo casino perché voglio essere rimborsata dei costumi da bagno rovinatimi dai topi»: è una compagna a parlare e questo suo problema illustra significativamente un aspetto della vita degli stagionali a Jesolo. Lei dorme, con altre colleghe, in alloggi stretti, umidissimi («la mattina la roba è bagnata») e frequentati da topi, scarafaggi e altri ospiti indesiderati. Il consiglio dei padroni è quello di piazzare un certo numero di trappole...

Nei sottoscala del turismo

Hotel Las Vegas, forse il più prestigioso di Jesolo, di prima categoria: per incontrare gli stagionali bisogna recarsi al condominio di fronte, lì si trova davanti, sui gradini. Molti sono meridionali, venuti fin qui a maggio ci resteranno «per tutta la stagione, fino a metà settembre o anche oltre, non si sa, dipende dalle presenze in albergo...». I loro «alloggi» sono in realtà gli scantinati del condominio; vi si accede per una stretta porta che somiglia a una grata di galera dipinta di bianco e blu e si scendono alcuni gradini. Qui siamo a livello delle fogne e infatti l'odore non è certo quello salubre del mare. «Appena piove qui si bagna tutto. Lo scorso anno dopo un acquazzone si allagò tutto lo scantinato, c'era mezzo metro d'acqua sporca, di fogna...» racconta uno di loro «E poi i gabinetti quasi non funzionano... sono spesso intasati... Ci sono soltanto due docce... fredde ovviamente... e noi qui dentro siamo quasi una trentina». Decine di persone, infatti, trascorrono in questa specie di sottoscala umido e maleodorante 4-5 mesi, strette in camere buie perché la luce del so-

le non arriva in tutte e allora bisogna tenere sempre la luce accesa (e anche dove il sole filtra dagli stretti finestrini la situazione non è certo soddisfacente).

Il personale femminile invece se ne sta in soffitta in condizioni pressoché analoghe, con la differenza che stavolta l'acqua entra dal tetto... E' questa l'ordinaria condizione abitativa dei lavoratori stagionali; di fronte alle proteste, la risposta della direzione è sempre la stessa, da anni: «carenza di alloggi, provvederemo un altro anno».

Carne di maiale

Comperata in grossi stock a inizio stagione, la carne di maiale — poco cara, ma molto dannosa d'estate — costituisce l'alimento quotidiano. Brufoli e una sequenza ininterrotta di vari disturbi ne sono le immedia-

te e inevitabili conseguenze. «A volte mi viene proprio la nausea ma l'alternativa è saltare il secondo o accontentarsi di un panino, perché si mangia in albergo e questa è l'unica roba che ci passano».

Litigare fra noi

Cattiva alimentazione, alloggi squalidi e stretti, orari massacranti, un clima generale caotico, producono, con la stanchezza e la voglia di usare il tempo libero come viene («La sera tardi, quando finiamo, si corre subito in cerca di un posto dove divertirsi, magari stordendosi, senza pensare a niente... e Jesolo pullula di posti

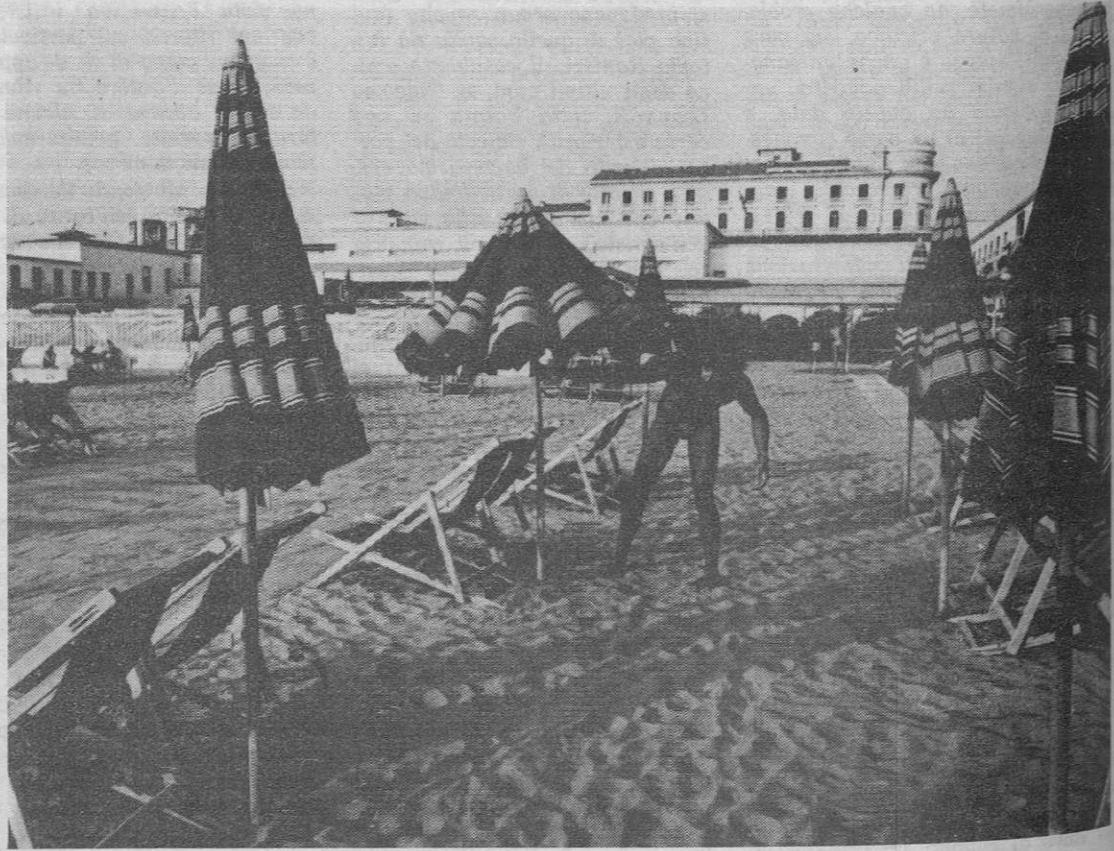
così, discoteche, piazze, ecc.» è un giovane di Roma, cameriere di sala, a parlare), producono dunque tensione e nervosismo. I litigi fra stagionali sono frequentissimi e scoppiano quasi sempre per motivi banali. Questa tensione fra colleghi di sfruttamento è un'arma importante in mano ai padroni che la gioca con spregiudicatezza.

Come in tutte le situazioni che sfuggano a controlli seri, che si caratterizzano per una parte sommersa assai ampia, anche questa vede la proprietà approfittare della divisione tra simili. Le difficoltà per l'organizzazione dei lavoratori stagionali vengono anche di qui. Il risultato è il riprodursi dei meccanismi di sfruttamento e

di continue illegalità ai danni dei lavoratori.

L'orario e la paga

Le più evidenti e ricorrenti riguardano orario e paga. La legge prevede due tipi di orario: otto ore al giorno per cinque giorni la settimana con due giornate piene di riposo oppure sei ore e quaranta minuti per sei giorni con un giorno pieno di riposo la settimana. Inutile dire che la stragrande maggioranza dei casi non rispetta questi orari: le ore sono molte di più e il tempo di riposo assai più ridotto e, a volte, addirittura assente. Più difficile il calcolo sulle paghe,



ma, come ci dice un compagno che si occupa da anni di «stagionali» «la truffa ai danni dei lavoratori è continua: lo scorso anno con le vertenze vinte abbiamo recuperato 150 milioni che altrimenti restavano in tasca alla proprietà. Il che, se si pensa alla realtà complessiva di Jesolo e al fatto che moltissimi casi illeciti sfuggono al nostro intervento, rende l'idea di quale colossale furto si compie ai danni nostri». Con lui parliamo anche del problema dell'organizzazione degli stagionali.

Organizzarci è difficile, ma si può

«Intanto facciamo i conti con una realtà complicata e intricata — ci dice — il che non facilita il nostro intervento. Negli ultimi tempi inoltre la situazione del mercato del lavoro si è evoluta in senso favorevole ai padroni. L'estendersi dell'esercito di riserva favorisce



attualità

Squatter, turisti e pescecani

Con i suoi 450 alberghi, 1200 ristoranti, le migliaia e migliaia di bar, pizzerie, negozi di ogni specie e, soprattutto, i 16 km di litorale, il Lido di Jesolo è il secondo centro balneare d'Italia e uno dei principali in Europa. Il Lido, d'estate affollatissimo e caotico, d'inverno deserto e squallido, dista un paio di chilometri dal vecchio paese, assai più tranquillo. Antica colonia romana (prima chiamata «Equilium», poi «Jesulum», quindi, in epoca più recente, «Cava zuccherina» e, finalmente, «Jesolo») la zona conosce una prima espansione agli inizi del secolo dopo la bonifica della grande palude. Alcune vecchie fotografie, esposte in questi giorni alla Mostra dell'artigianato locale e risalenti al 1930 ritraggono alcuni bagnanti in spiaggia: sono le prime tracce della nuova Jesolo che si va tratteggiando in quegli anni. Ma il vero boom arriva negli anni '50 e '60: l'area jesolana cambia rapidamente volto, l'antica economia — caccia, pesca e agricoltura — declina in fretta e nasce la colossale industria del turismo. Jesolo, in quel periodo, si colloca accanto ad altri simboli del boom economico e della «dolce vita» italiana e internazionale: un turismo residenziale qualificato e spendaccione e un pendolarismo domenicale massiccio dei poveri cristi in cerca del sole e del mare.

Verso la fine degli anni '60, però, l'intera area si ristruttura: sbiadisce un po' il «prestigio» della spiaggia, in compenso vi affluisce il turismo di massa per il quale sono sorti nuovi alberghi, miniappartamenti, campeggi e altre strutture. Jesolo definisce così il suo volto attuale: gli ultimi anni hanno visto un costante incremento delle presenze, oggi consolidate intorno ai 4 milioni ufficiali nell'arco dei 4 mesi estivi (i primi dati del '79, relativi al mese di giugno, registrano un ulteriore sensibile aumento in percentuale).

Molti italiani, moltissimi tedeschi e poi nordici in generale, francesi, belgi, inglesi trascorrono qui le ferie. E la fabbrica del turismo che vive e respira in un territorio ristretto attira qui e accalca in poco spazio una forza lavoro dalle origini più diverse. Sono circa 15.000 i lavoratori stagionali dei quali è possibile trovare un segno «ufficiale», ma a questi vanno aggiunte alcune altre migliaia che formano la folla del lavoro nero. In genere minori, di 10-13 anni, oppure pensionati che lavorano clandestinamente.

Solo una parte è originaria della zona, anche se è vero, di converso, che tutta Jesolo si nutre della sua risorsa fondamentale. Lo jesolano tipico, d'estate, entra in questa fabbrica particolare che è la spiaggia. Nelle altre stagioni ritorna in qualche fabbrica «normale» oppure se ne va a lavorare in montagna o all'estero. C'è qui una fabbrica tessile che marcia a tre turni, compreso il turno di notte, per accumulare scorte durante l'anno tali da consentirle di «lasciare liberi» nei mesi estivi molti dipendenti che «fanno la stagione». L'agricoltura (dominata da poche grosse aziende); la pesca, a Cortellazzo, una frazione; alcune fabbriche metalmeccaniche; laboratori ottici e di microelettronica; la forte pendolarità su Porto Marghera (che dista 45 km) raccolgono la residua forza lavoro. Tra gli stagionali, gli ultimi dati registrano un sostanziale mutamento della composizione: ormai, anche tra i non jesolani, prevale il lavoratore che cerca qui un reddito per sopravvivere, per vivere, e non «l'arrotamento». Di fronte a chi si occupa in albergo o in bar, ecc., per un mese in cambio dei soldi per viaggiare il resto dell'estate, abbiamo un incremento di studenti e giovani di tutta Italia e, in particolare dal Sud, che lavorano da maggio a settembre e di ex operai delle molte fabbriche chiuse nel Veneto Orientale (tra questi, parecchi operai della Papa in cassa integrazione, ovviamente fuori regola). Jesolo sta dunque attirando sempre più gente in cerca di reddito: l'aumento dell'esercito industriale di riserva, come sempre, è un'arma in più in mano ai padroni e apre la strada alle peggiori tecniche di ricatto, sfruttamento, speculazione e accumulazione di profitti straordinari sulla pelle degli stagionali.

Le forze politiche sono dentro fino al collo in questa rete di interessi e complicità, l'organizzazione dei lavoratori soffre di mille difficoltà (vedi qui a fianco), l'avvento nel '72, di una giunta di sinistra (il sindaco è egli stesso un albergatore) non ha portato alcuna novità.

In compenso, a guardia dell'immensa ricchezza che transita e si accumula qui d'estate, è garantita una sorveglianza pubblica e privata — a mano armata e veloce — fittissima.

Sotto il sole dell'Alto Adriatico si fatica o — chi può — ci si riposa; all'ombra dei vigilanti — uno ogni pochi metri — si nascondono le continue illegalità e i colossali profitti dei pescecani delle nostre coste.

Un ascensore per Marco Aurelio

Roma, 4 — Un ascensore, posto sotto il basamento della statua dell'imperatore Marc'Aurelio, al centro della piazza del Campidoglio a Roma, permetterebbe di proteggere il celebre monumento facendolo scendere periodicamente in un vano sottostante. Così si rispetterebbe anche il progetto originale della piazza, preparato da Michelangelo, che non prevedeva il monumento. E' la proposta avanzata dall'architetto romano Cesare Esposito, dopo che nei giorni scorsi si è parlato di rimuovere la statua perché danneggiata dall'inquinamento atmosferico, sostituendola con una copia.

«La piazza del Campidoglio è una delle più belle piazze del mondo, così come l'ha progettata Michelangelo, che non ci voleva il Marc'Aurelio: non dico che non ci debba stare, ma se vogliamo salvarlo è possibile realizzare un sistema che lo protegga».

La giunta regionale umbra fa crollare Orvieto

Orvieto, 4. — Tutti i componenti della giunta regionale umbra (presidente, vicepresidente e sette assessori) sono stati rinviati a giudizio dal pretore di Orvieto Astolfo Di Amato, al termine dell'istruttoria sommaria cominciata a Perugia il 16 luglio scorso sugli smottamenti e le frane che interessano la rupe d'Orvieto. Nell'udienza, che è stata fissata per il 29 settembre prossimo, la giunta dovrà rispondere del crollo del lato sud-est (Cannicella) della Rupe. Secondo il pretore di Orvieto la amministrazione regionale dell'Umbria avrebbe «negligentemente omesso di adottare gli opportuni e tempestivi accorgimenti per evitare gli smottamenti».

Catania: pioggia di cenere

Catania, 4 — Stamattina la città si è svegliata sotto una pioggia di cenere, proveniente dalla bocca del cratere centrale dell'Etna. Ormai è da qualche settimana che l'eruzione del vulcano è in piena attività. Proprio stamattina si è aperta una grande bocca eruttiva a quota 1.500 in località «Rocca Colomba», da dove fuoriesce un notevole quantitativo di lava molto fluida. La colata lavica ha un fronte di 300 metri, e si dirige verso l'abitato di Fornazzo, che dista dalla zona dell'eruzione solamente 2 chilometri in linea d'aria. Anche il paese di Milo, sul versante Nord-Est dell'Etna, è minacciato dalla lava, tant'è che si sta disponendo un piano per una eventuale evacuazione. Tornando a Catania, c'è da dire che la pioggia di cenere ha parzialmente bloccato l'aeroporto di Fontanarossa, dato che sulla pista si è formato un manto scivoloso che ha reso difficoltosi gli atterraggi degli aerei. D'altra parte la gente stamattina quando usciva di casa, era costretta a ripararsi con l'ombrello dalla pioggia di cenere.

Il turista è mio e me lo spartisco io

Sotto un sole implacabile e un sole esasperante, è riesplorsa la guerra dei confini tra Marina di Camerota e Palinuro. Pur di accaparrarsi i turisti che si aggirano lungo le coste del Cilento, gli abitanti dei due paesi si dichiarano disposti a tutto. L'altro giorno un «commando» partito da Palinuro ha attaccato, con successo, un cartello stradale che dà il benvenuto a Marina di Camerota, abbattendolo a colpi di pietra e bastoni.

Le due località turistiche del Salernitano si accusano reciprocamente di sfruttare le risorse naturali del paese vicino, il comune di Palinuro, poi, avrebbe reclamizzato nelle cartoline illustrate, il litorale di Marina di Camerota, proponendolo come una propria attrattiva. Questa indebita appropriazione non poteva passare inosservata. Così gli abitanti di Camerota hanno organizzato un incontro di pallone contro la squadra di Palinuro, alla ricerca di una rivincita che le restituisse la dignità pari ad una località turistica affermata. Palinuro vantando però una più collaudata esperienza e un maggior serbatoio turistico in cui attingere giocatori alla ricerca di rimpiazzi, ha potuto schierare nuovi uomini nella propria squadra di pallone. Fra questi un cittadino francese che, in campo, rivelandosi un vero campione ha trascinato la sua squadra alla vittoria. Alla fine della partita c'è stata una gigantesca rissa tra gli opposti schieramenti di tifosi, che sugli spalti hanno trovato e dimostrato di avere una nuova vigoria e un nuovo impulso, senza però mai perdere di vista il vero obiettivo: la caccia al turista.

Sembra infatti che durante la barabanda sulle gradinate i cittadini dei due paesi limitrofi non abbiano mai smesso di affermare, gridandole in coro, le bellezze e le particolarità attrattive delle loro località balneari.

Ferito un operaio da una bomba

Udine, 4 — Un operaio padovano, Pietro Tocchio di 54 anni, è rimasto gravemente ferito in seguito allo scoppio di un residuo bellico mentre stava lavorando in una casa danneggiata dal terremoto nel comune di Lusevera.

L'operaio stava trasportando delle macerie quando ha toccato una bomba a mano che è esplosa provocandogli il maciullamento della mano destra e gravi lesioni al braccio. All'ospedale di Gemona i medici hanno dovuto amputargli l'arto.

I carabinieri di Cividale che hanno eseguito i rilievi hanno trovato tra le macerie della casa alcune armi in perfetta efficienza e non residui bellici.

PER GINETTO: l'appuntamento rimane fissato per il 6 agosto alle nove ma al binario 2 della stazione di Diano Marina. Fabio.

loro ricatti». «Infatti — interviene un giovane, occupato in un campeggio — per esempio quest'anno era più difficile trovare lavoro non perché questo mancasse, ma perché i padroni volevano essere sicuri di te. Allora al colloquio ti domandavano di tutto e giocavano al ribasso dicendo che tanto se non accettavi tu un altro che ci sta lo trova di sicuro». Il primo compagno insiste poi sulla povertà di mezzi a disposizione dell'intervento politico e sindacale. Sembra che non sempre si colga fino in fondo il ruolo centrale che una forza-lavoro cosiddetta «marginale» come ad esempio gli stagionali rivestono nell'attuale dinamica del mercato del lavoro. Usato come riserva dove rastrellare profitti sullo sfruttamento bestiale, il lavoro stagionale è anche un cuscinetto usato per attutire la tensione suscitata dal bisogno di reddito. Esso si colloca a fianco di altre zone di lavoro, nascosto o palese, caratterizzato da ritmi e fatica intensi, da salari ridicoli se rapportati ai profitti prodotti e comunque bassi. Una realtà che, per il suo carattere disseminato e frammentato oppure, come nel caso degli stagionali, ammassato in una giungla protetta da omertà e interessi, è difficilmente organizzabile. «Un altro elemento di difficoltà — continua il compagno — ci è dato dall'intensità e dalla brevità della stagione. Il tempo libero è poco, e, anche se alcune lotte possono produrre dei «quadri», dei lavoratori particolarmente coscienti, e questo processo richiede sempre qualche mese, la stagione finisce proprio allora. Così, ogni anno, si ha la sensazione di dover ricominciare da zero. In realtà, la situazione non è tragica: malgrado le mille difficoltà dei passi avanti si sono fatti. E' di pochi giorni fa l'occupazione vincente del Nuovo Express che il padrone aveva chiuso, mandando a casa clienti e lavoratori, perché secondo lui le nostre richieste non gli permettevano di continuare l'attività, lo strangolavano. Non siamo ancora nel vivo della stagione, molte carte le giocheremo in agosto, il mese di punta. Abbiamo ormai alle spalle un'esperienza ricca e contiamo di andare avanti. Un problema fondamentale è quello di saper articolare l'intervento non solo nei poli del turismo e d'estate, ma in tutto l'anno sul territorio. E' qui infatti la nostra massima debolezza. I padroni dispongono di propri canali di controllo sulle assunzioni (il contratto diretto; gli studi di consulenza e, fenomeno tipico, le «mettidonne» che sono dei personaggi, in genere donne, che girano i paesi e i campi a reclutare donne da piazzare negli alberghi ricevendo una tangente su ogni assunzione. C'è gente che, su questo mercato, si arricchisce: è impossibile quindi non porsi anche noi il problema di un intervento complessivo e meno, appunto, stagionale. E', questa, la condizione minima per una organizzazione, che è un affare complesso ma possibile, dei lavoratori stagionali».

Chi è interessato a questi temi, chi vuole organizzarsi, chi ha problemi specifici può fare riferimento a Jesolo, in piazza Brescia - Sede FISASCAT-CISL, tel. 0421-92548.

Gianfranco B., Carlo L., N.G.

Sommario:

pagine 2-3

Fatto il governo incolore
☐ Due lettere di Panzieri e Martelli ☐ Carovana del disarmo: sit-in davanti al quartier generale NATO in Olanda ☐ Chiuse l'istruttoria su Prima Linea ☐ La contingenza scatta di sei punti ☐ Caso Smdona: Ambrosoli aveva incontrato Boris Giuliano?

pagina 4

Medio Oriente: la diplomazia va forte; scomparso Zamberletti è ad Ha noi?

pagina 5

Roma: a villa M. Grazia, le lavoratrici continuano lo sciopero ☐ Vicino Palermo sei giovani in carcere per aver cenato a spese del «boccone povero» ☐ I corsi di bellezza vanno forte ☐ L'abitudine di violentare.

pagina 6-7

Fantascienza: come e perché, e nota bibliografica.

pagina 8

Lettere.

pagine 9-9

Libri: Nietzsche, un narcisista metereopatico ☐ Notiziario flash teatro e musica

pagina 10-11-12

Un'inchiesta a Jesolo sul lavoro stagionale: una stagione all'inferno ☐ Notiziario.

I nostri numeri di telefono che funzionano sono: per dettare e registrare 06-5758371; per brevi comunicazioni 06-5741835.

Redazione milanese: 02-8399150; Redazione torinese: 011-835695.

Arriva l'inflazione

Nuovo allarme generale: i prezzi salgono tirandosi dietro i tassi d'interesse e, insieme con l'aumento del costo del denaro, già si profila lo spettro della recessione e della disoccupazione. L'economia USA, raggiunto verso la fine dell'anno passato il culmine della sua breve fase espansiva, comincia a perdere colpi, denunciando cali degli ordinativi, maggiore capacità inutilizzata, incrementi del tasso di disoccupazione. E mentre l'onda repressiva già tende a propagarsi su tutta l'area industrializzata, i prezzi delle materie prime industriali, dopo un periodo di stazionarietà, riprendono a crescere a ritmo sostenuto.

Non si è ancora spento lo stupore per la scoperta della vitalità spontanea e incontrollata dell'economia sommersa, che già riprendono nel nostro paese le litanie sulla forza devastante e incontrollabile dell'inflazione e sulle sue conseguenze sociali. Ma l'inflazione è effettivamente questo cavallo pazzo che si vuole far credere? Una specie di ciclone le cui cause si ignorano e contro il quale non esiste rimedio alcuno?

Sono remoti i tempi in cui si individuava in queste avvisaglie di crisi la manifestazione delle contraddizioni insanabili destinate a scuotere le fondamenta del sistema capitalistico. Altrettanto lontana è la convinzione che l'impennata dei prezzi e i suoi possibili effetti sull'occupazione siano il risultato consapevole di un disegno capitalista. Il tramonto di interpretazioni così semplicistiche ed estremizzanti, non ha tuttavia oscurato talune conclusioni scaturite dall'osservazione della realtà economica di questi ultimi anni: 1) non esiste alcun argine che i governi dell'area capitalistica possano erigere contro tali crisi; 2) di conseguenza, gli scoppi inflazionistici e le cadute recessive sono destinati a prodursi con ricorrente ciclicità e con costi sociali di intensità variabile (anche se non scuteranno l'ordine capitalistico più di quanto le ecatombe sulle strade estive non intralcino l'espansione dell'industria automobilistica); 3) queste crisi hanno cause precise e precisamente individuabili; non è quindi vero che ci troviamo di fronte ad una sorta di calamità naturali al cui cospetto debba ricostituirsi, come di fronte ad un terremoto, una solidarietà sociale: cause, conseguenze e rimedi consueti recano infatti il segno di scelte tutte interne alla logica del profitto.

In ordine di priorità tra le calamità naturali, è di moda collocare al primo posto gli arabi e il loro dannato petrolio. E' la prima falsità: nel '73 l'aumento del prezzo del petrolio fu deciso dall'OPEC dopo che la sua quotazione aveva toccato livelli bassissimi in rapporto ai prezzi raggiunti dai manufatti industriali. Gli aumenti attuali (propiziati anche da fenomeni speculativi sul mercato libero di Amsterdam) vengono ripropo-

sti dopo che la svalutazione del dollaro si è andata ri-mangiando tutto il terreno recuperato con il precedente aumento, riportando il rapporto tra prezzi del petrolio e dei prodotti industriali ad un livello ante '73.

E' fuori discussione che, per la rilevanza del problema energetico, gli aumenti del prezzo del petrolio siano destinati a dar luogo ad un disavanzo strutturale per tutta l'area industrializzata e a creare gravi squilibri tra paesi all'interno di tale area. Ma tali conseguenze non mutano la sostanza delle conclusioni: il boom economico del dopoguerra si è retto sullo sfruttamento colonialistico dei paesi produttori di materie prime. Gli scompensi attuali vanno interpretati, quindi, come l'effetto di rapporti di scambio tra materie prime e manufatti industriali meno svantaggiosi per le prime.

L'Italia si trova nell'occhio del ciclone: la concorrenzialità conquistata dopo le svalutazioni del '76 rischia di uscire compromessa. Non è difficile intuire lo scenario che si presenterà nel caso in cui ciò avesse luogo: decreti, strette creditizie, nuove selvagge svalutazioni.

Tale vulnerabilità dell'economia italiana — che fa un po' da contraltare alla sua forza "sotterranea" — non ha solo radici internazionali. Com'è noto, le tesi padronali e governative propendono ad individuare nella scala mobile il principale focolaio interno di inflazione. Ma, in realtà, i governi di solidarietà nazionale, mentre cercavano in ogni modo di frenare la scala mobile, provvedevano ad "indicizzare" quasi tutto, compresi redditi che in epoca non lontana venivano considerati parassitari: la rendita urbana e i proventi dei "rentiers" gli "staccatori di cedole".

Infatti, non solo sono stati sbloccati i fitti delle abitazioni, ma si è provveduto addirittura ad indicizzarli. L'equo canone è risultato il principale fattore d'inflazione degli ultimi tempi. Per di più esaurita l'onda inflazionistica derivante dall'attuazione iniziale di questa legge, già si annuncia quella conseguente al primo scatto della scala mobile dei proprietari di alloggi.

L'altro intervento di "ingegneria finanziaria" dei governi Andreotti è consistito nella indicizzazione di alcuni titoli del debito pubblico. La ragione di questo provvedimento è abbastanza evidente: spaventati dall'incalzare dell'inflazione e resi più accorti dalle "scoppole" prese, i risparmiatori si guardavano bene dall'investire in titoli a lunga scadenza. Questo rendeva incontrollabile la gestione del deficit pubblico: invece del ministro del Tesoro erano i risparmiatori (e le banche) a decidere, rinnovando o meno i titoli in portafoglio, l'ammontare di moneta in circolazione. Per allungare la scadenza dei titoli e ovviare così all'inconveniente ricordato si sono offerti al pubblico titoli ad interessi non più prefissati, ma variabili in relazione al tasso d'inflazione.

Di fronte alle nuove tensioni dei prezzi stimolate dagli annunciati aumenti tariffari, non

tutti dunque tremano. Non tremano i proprietari di case, né gli acquirenti di titoli di Stato. Ma il tesoro, aumentando i redditi dei suoi finanziatori, non starà mangiandosi la coda?

Lombard

Due ore a Radio Radicale a parlare di soldi

Due del pomeriggio, un caldo tipo chiuso in un sacchetto di cellofan sigillato, che fa un po' senso. Chi potrà mai ascoltare una trasmissione a Radio Radicale, su Lotta Continua, sulla sottoscrizione straordinaria per raccogliere 30 milioni entro agosto. Due ore poi tutte di seguito. Con questa bella prospettiva siamo andati ieri per la seconda volta a riempire di parole questo «spazio aperto». Certo c'era stata già la sorpresa di ieri che subito dopo la trasmissione era arrivata in redazione una signora-capelli grigi abito a fiori con diecimilalirefruscianti, per noi già un po' di paura di non vederne più.

Allora siamo andati lì e abbiamo detto: chi non ci manda soldi ci deve spiegare perché. E siccome nessuno ha telefonato per dircelo — cioè tutti ce li mandano e a buona ragione, o no? — ci siamo tranquillizzati e abbiamo cominciato a spiegare la nostra situazione, una cosa un po' noiosa.

La prima telefonata era di Lilia che ci ha detto di mettere il codice postale e il nome dell'ufficio postale più vicino alla redazione. Poi un altro che ci ha consigliato di pubblicizzare di più quella proposta dei libri che metà del prezzo viene a noi. La terza telefonata ha raccolto il nostro grido di dolore — senza salario e senza ferie — ed è così cominciata la serie dei «anch'io sono qui in un bagno di sudore e non vado in ferie però diecimila lire te le mando».

Intanto noi mandavamo un po' di musica e un po' di cose sul giornale e fra uno stacco e l'altro «ma tu perché non mandi soldi col vaglia telegrafico intestato a Lotta Continua via dei Magazzini Generali 32/a - Roma?». Così tanto per scimmiettare la pubblicità.

L'unica innovazione si è verificata ad un certo punto perché ci ha telefonato Elena e ci ha dato il numero di codice e l'ufficio postale. Cioè è successo che Elena irlandese da tempo in Italia, con i capelli biondi e non rossi (come noi ghiozzi avevamo supposto) ha sentito la telefonata di Lilia, ha consultato non so quale manuale e ci ha dato queste preziose informazioni, che da quel momento noi abbiamo trasmesso. Ci ha dato anche altri consigli e abbiamo chiacchiato un po'.

Quella successiva era sul tono «ma come mai voi di Lotta Continua che siete violenti fate una trasmissione a radio radicale che è non violenta e che Cossiga è una brava persona onesta e che se ha fatto quel che ha fatto è perché i violenti del movimento ce lo hanno costretto». Poi ha buttato giù il telefono. Gli abbiamo risposto noi e altri ascoltatori, compreso uno di Milano (perché la trasmissione veniva ripresa in diretta da tutte le radio radicali).

«Il più leggibile dei giornali italiani tout court», «il più leggibile dei giornali italiani tout court». L'ha detto uno che ha telefonato, mica noi, e aveva tutta l'aria — tono della voce, modo di parlare, proprietà di linguaggio — di uno che se ne intende. Non solo, ma ci ha convinto — che siamo il giornale più leggibile — perché non ha detto che scriviamo bene, stiamo bene addosso alla notizia ecc. ma perché parliamo di cose di cui altri non parlano, diamo voce a chi altrimenti non ce l'ha ecc. e ha citato ad esempio le nostre «pagine aperte» (e qui un mio palese moto d'orgoglio!). Insomma ci ha detto proprio delle belle cose e ci ha anche mandato dei soldi.

Intanto qualcosa continuavamo a dire anche noi e la musica. In tutto ci sono arrivate 10 telefonate. L'ultima che abbiamo dovuto interrompere perché avevamo superato il tempo a nostra disposizione, era di un compagno eroinomane. Tra le altre cose abbiamo parlato della «linea» del giornale sull'eroina e noi a cercare di spiegarci che questa linea non c'è ma un dibattito che vede idee differenti anche fra i compagni del giornale. Ha voluto anche come noi lavoriamo in redazione, forse qualcosa siamo riusciti a spiegare. Comunque ci ha detto che anche se non ci legge sempre ci tiene che LC continui ad uscire, che lui ci manderà cento mila lire, che ha parlato un po' in giro con amici suoi eroinomani e che in tutto dovrebbero mandarci due milioni. Poi passerà al giornale perché vorrebbe collaborare, dunque ci risentiremo.

Alla fine siamo tornati al giornale e abbiamo scritto questo articolo per ribadire il concetto: ci servono 30 milioni entro agosto, la trasmissione di oggi ci conferma che è possibile.

Franco e Paolo

30 milioni entro agosto per affrontare i nostri problemi. Ora che non li abbiamo siamo costretti a rinunciare al nostro salario e a sospendere le pubblicazioni della Cronaca Romana